

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

126^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 22 APRILE 1969

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente FANFANI,
indi del Vice Presidente SECCHIA

INDICE

CONGEDI Pag. 7167

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 7167

Seguito della discussione:

« Revisione degli ordinamenti pensionistici
e norme in materia di sicurezza sociale »
(603-Urgenza) (Approvato dalla Camera dei
deputati):

PRESIDENTE 7171 e *passim*
ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores 7192, 7199
ALBANI 7173, 7178
BERGAMASCO 7186, 7188
BONAZZI 7183
BRAMBILLA 7182, 7187
BRODOLINI, *Ministro del lavoro e della pre-
videnza sociale* 7167 e *passim*
CENGARLE 7173, 7189

DE MARZI Pag. 7172 e *passim*
DI PRISCO 7178 e *passim*
FERMARIELLO 7171, 7173, 7179
GATTI CAPORASO Elena 7192
MAGNO 7171, 7190
MARTINELLI 7177, 7180
* NENCIONI 7178 e *passim*
PALAZZESCHI 7187 e *passim*
RICCI, *relatore* 7170 e *passim*
ROBBA 7183
TEDESCHI, *Sottosegretario di Stato per il la-
voro e la previdenza sociale* 7182, 7206
VIGNOLO 7175

INTERROGAZIONI

Annunzio 7207

N. B. — L'asterisco indica che il testo del di-
scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,45).

Si dia lettura del processo verbale.

GERMANO', Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Attaguile per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

BATTISTA, DE LUCA, NOÈ, BIAGGI, GENCO e FLORENA. — « Istituzione dell'Albo nazionale dei collaudatori dei lavori pubblici » (622);

TOGNI. — « Adeguamento del trattamento economico, pensionistico e di invalidità per gli appartenenti ai Corpi di pubblica sicurezza, i funzionari di pubblica sicurezza, il personale del Corpo di polizia femminile e gli appartenenti all'Arma dei carabinieri » (623).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale » (603-Urgenza) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del dise-

gno di legge: « Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

BRODOLINI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io devo in primo luogo scusarmi per essere giunto, contrariamente alle mie consuetudini, con qualche minuto di ritardo nell'Aula del Senato. Le cause sono del tutto indipendenti dalla mia volontà. Penso e spero, d'altra parte, di far economizzare del tempo all'Assemblea rendendo quanto mai breve e sintetico il mio intervento. Credo sia interesse comune pervenire al più presto possibile all'approvazione del disegno di legge al nostro esame, del resto già largamente noto, da parte della nostra Assemblea. Credo sia interesse comune trasmettere al più presto con gli emendamenti — mi auguro pochi — che il Senato apporterà, alla Camera dei deputati questo disegno di legge, perchè si possa ottenerne quanto prima una approvazione definitiva.

Vi sono milioni di pensionati che attendono e noi non dobbiamo dimenticare — credo — il nostro dovere di fare tutto il possibile per corrispondere nella maniera più celere alle loro attese.

Da questo punto di vista osserverò che talvolta il meglio è nemico del bene e io spero che il disegno di legge, così come è giunto dalla Camera dei deputati, non sia eccessivamente modificato e rinnovato da parte del Senato, perchè ciò ci sottoporrebbe ad un rischio di « vai e vieni » tra le due Camere, con l'ovvio pericolo di perdere del tempo. Osserverò anche un'altra cosa, della quale non avrei voluto dover parlare qui, e cioè che in questi giorni, in coincidenza con l'imminenza dell'approvazione del disegno di legge che è sottoposto al nostro esa-

me, si è iniziata una agitazione assai vasta tra i dipendenti previdenziali, agitazione che in parte sfugge al controllo dei sindacati e che potrebbe pregiudicare, almeno in parte, la speditezza negli adempimenti che devono dar luogo alla corresponsione ai pensionati degli aumenti delle pensioni. Vorrei anzi, di qui, rivolgere ai lavoratori previdenziali un appello molto caloroso a non porre rivendicazioni in contraddizione con quelle di milioni di pensionati. A questo appello vorrei peraltro aggiungere l'impegno del Governo, e quello mio personale, di cercare di esaminare al più presto e positivamente, così come è giusto, i problemi generali del riassetto per tutti i parastatali, di modo che anche in questo settore inquieto si pervenga quanto prima al massimo di calma e di tranquillità che abbisognano alla corretta attuazione non solo del nostro disegno di legge, ma in generale di tutti gli adempimenti amministrativi ai quali i parastatali sono chiamati nella vita del Paese.

Il dibattito qui in Senato, oltre che aver ripreso argomenti che sono stati largamente affrontati nel dibattito alla Camera, ha toccato in modo particolare alcune dichiarazioni che forse imprudentemente io avevo reso in Commissione circa il proposito del Governo (proposito che il Governo intende mantenere) di domandare al Senato di approvare un emendamento soppressivo di quella parte della legge che, in base ad un emendamento approvato alla Camera dei deputati, prevede il cumulo tra le pensioni di anzianità e la retribuzione.

Io ho ricordato ieri, in una interruzione diretta al senatore Brambilla, come si sarebbe potuto fare a meno di portare questa questione davanti al Senato e come si sarebbe potuto eliminare già alla Camera un evidente squilibrio che importa a carico delle gestioni previdenziali un onere di oltre 260 miliardi.

L'emendamento che la Camera approvò (che non era stato affatto proposto nè sollecitato da alcun partito della sinistra) era in così stridente contrasto con le finalità generali della legge da poter consentire un ricor-

so all'articolo 1 del Regolamento della Camera.

Il Governo ne discusse a lungo con varietà di opinioni e alla fine concluse di non ricorrere a quell'articolo del Regolamento per non provocare in sede di Camera dei deputati un voto di fiducia che avrebbe determinato una divisione netta tra maggioranza e opposizione sottraendo alla legge quella caratteristica che noi volevamo mantenerle e cioè di una legge prodotto di una molteplicità di spinte, di una molteplicità di sollecitazioni e di una molteplicità di apporti.

Ecco perchè siamo arrivati con questa proposta davanti al Senato. Mi auguro che per essa, anche per necessità di bilancio di cui il Governo deve tener conto, il Senato, compresa l'opposizione, voglia avere la massima comprensione, considerando anche il fatto che è intendimento e proposito del Governo assumere qui degli impegni solenni non per delle categorie che possono rispetto ad altre essere considerate privilegiate, ma per categorie tra le più bisognose e le più colpite del Paese: per i braccianti per esempio, per i marittimi, per gli autoferrotrattori.

Aggiungo che, conformemente a richieste ricevute ed impegni assunti, penso anche di poter allegare alla legge una delega per gli artigiani che è largamente proposta e largamente richiesta.

C'è stata anche qui una polemica che a me è sembrata eccessiva e forse unilaterale, se debbo essere sincero, un po' da una parte e dall'altra, nell'attribuirsi i meriti dei vantaggi che deriveranno dall'approvazione finale di questo disegno di legge.

Onorevoli colleghi, ciò che interessa alla fine è la sostanza delle misure alle quali dobbiamo pervenire; non è sapere da chi siano state promosse. Per parte mia, non intendo sottolineare con alcun atteggiamento trionfalistico gli impegni del Governo; penso che il Governo abbia adempiuto al proprio dovere. Vorrei però invitare anche a non eccedere in una retorica di segno opposto, quella secondo la quale tutto sarebbe prodotto delle pressioni e delle lotte.

Vi sono state altre occasioni, altri momenti, altre circostanze, nella vita del Paese, nelle quali grandi lotte popolari, grandi movimenti sindacali, hanno operato delle pressioni molto forti, però, poichè quelle pressioni non hanno trovato uno sbocco a livello politico, esse non sempre si sono tradotte in una vittoria dei lavoratori.

Se dovessi esprimere tutto intero il mio pensiero, questo sarebbe che il compito e il dovere di un Governo non è quello di distribuire dei benefici ad un popolo da considerare come una scolaresca disciplinata e obbediente, ma è piuttosto quello di recepire le sollecitazioni, le spinte, le lotte anche del movimento delle masse e trasformare tutte le rivendicazioni in effettive conquiste politiche. Da questo punto di vista mi pare che si possano equamente distribuire i meriti, che si possa anche da parte del Governo sottolineare — e sottolineare con calore — il valore del clima di consapevolezza che attorno al problema delle pensioni si è sviluppato negli ultimi mesi nel Paese, che si possa e si debba anche, dall'altra parte, dare atto delle dimensioni dello sforzo che è stato compiuto e dell'impegno che è stato assunto per soddisfare delle rivendicazioni di carattere essenziale; rivendicazioni alle quali sarebbe stato probabilmente arduo dire di sì in un non lontano passato perchè esse, comportando un'enorme dilatazione della spesa pubblica, sono diventate accoglibili quando è apparso certo al Governo che l'aumento della spesa avrebbe provocato un aumento della domanda interna che era opportuno e necessario sollecitare e che avrebbe incentivato non solo i consumi, ma alla fine anche gli investimenti. Diversamente vi sarebbe stato da meditare molto sulle misure che sono state adottate. In termini di giustizia sociale esse rappresentano comunque, come ho già avuto occasione di dire alla Camera, la più imponente operazione di redistribuzione del reddito che sia stata mai compiuta durante la storia d'Italia; 8.500 miliardi che passano ai lavoratori nel quadro di una grande riforma hanno nel nostro Paese un grande significato e comportano alcune modificazioni e trasformazioni di fondo

delle quali mi pare che si debba tenere il massimo conto.

Non indugiero nella polemica circa osservazioni che definirò minori e che pure ho sentito rivolgere al Governo in quest'Aula; quella, per esempio, secondo la quale sarebbe stato necessario aumentare i minimi. Onorevoli colleghi, se a me fosse concesso presentare qualche emendamento e se non dovessi preoccuparmi dell'entità complessiva della spesa, un emendamento per l'aumento dei minimi lo presenterei anch'io. Sarebbe un'impresa così facile, in definitiva!

Vorrei anche rilevare la contraddizione di coloro che hanno affermato che occorreva puntare tutto sull'aumento dei minimi e poi contrastano e deplorano il Governo per aver sostenuto l'incompatibilità del cumulo della pensione di anzianità con la retribuzione. È evidente che si tratta di due materie sulle quali bisognerebbe avere un atteggiamento coerente.

La critica di coloro che dicevano di puntare tutto sui minimi, critica relativa all'aumento del 10 per cento delle pensioni contributive, è del tutto infondata dal momento che qui non si tratta di discutere di alte pensioni, ma si tratta semmai di un certo modo di concepire la condizione dei pensionati, la società e l'azione rivendicativa e sindacale, che a molti rischia di sfuggire.

Vi sono qui miei vecchi amici che hanno ascoltato in altre occasioni da un grande capo sindacale l'invito a tener conto del fatto che non si possono mai appiattire tutte le rivendicazioni e che è necessario che alcune punte rimangano, non fosse altro perchè costituiscano un punto di riferimento per altre rivendicazioni, per l'aspirazione ad avere di più e ad andare verso il meglio che è del tutto connaturale al movimento sindacale e che deve esserlo anche nei confronti del movimento dei pensionati.

Detto questo, credo di avere detto tutto e di aver mantenuto l'impegno di rimanere entro limiti di estrema sinteticità e brevità; penso che ad altre osservazioni avrò occasione di rispondere nel corso del dibattito allorchè prenderemo in esame uno per uno gli emendamenti che sono stati già presentati e

quelli che lo saranno successivamente. Per ora devo dire soltanto che spero che il numero degli emendamenti almeno in parte si riduca perchè, essendo molti, comportano una mobilitazione della spesa pubblica che il Governo non si sente in grado di affrontare, sicchè a molti degli emendamenti stessi sarei costretto, indipendentemente dalla mia volontà, a dare una risposta negativa. Vi sono richieste a cui nessuno vorrebbe mai rispondere di no e molti sono i problemi di coscienza che sorgono al momento di dare risposta positiva o negativa. Quasi tutti gli emendamenti presentati sono giusti e li condivido: ogni volta che sarò costretto a rispondere di no — credetemi — lo farò con amarezza e malvolentieri, ma lo farò al tempo stesso nella consapevolezza che il Governo è chiamato a non spendere tutto per le pensioni e a tener conto di una serie di altri impegni essenziali e prioritari per i quali la spesa pubblica va mobilitata prossimamente se vogliamo realizzare davvero in Italia un grande programma di rinnovamento e di riforme e progredire sulla strada della civiltà.

Abbiamo avuto a soffrire, nei giorni scorsi, per tragiche vicende che forse hanno in una certa misura anche alterato il clima nel quale noi svolgiamo questo dibattito. Si tratta di vicende che hanno posto dei problemi specifici ma che hanno pure riproposto grandi problemi di fondo; hanno riproposto l'esigenza di intervenire su situazioni di malessere sociale che sono di enorme gravità e che richiamano tutti noi ad un dovere di solidarietà nazionale cui non possiamo venire meno, come non veniamo meno con questo disegno di legge al nostro dovere di solidarietà nei confronti dei pensionati italiani. (*Vivi applausi dalla sinistra e dal centro*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro parere sugli ordini del giorno presentati rispettivamente dai senatori Cengarle, Torelli e Pozzar, De Marzi, Spagnolli ed altri, Cengarle, Bermani ed altri.

R I C C I , *relatore*. Onorevole Presidente, sul primo ordine del giorno, che è stato

già approvato con uguale contenuto dalla Camera dei deputati, il parere del relatore è favorevole. Favorevole è anche il parere al terzo ordine del giorno. Per il secondo ordine del giorno sono favorevole per quanto attiene alle lettere a), b) e c), mentre le lettere d), e) ed f) propongo di accettarle come raccomandazione.

B R O D O L I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, il primo ordine del giorno è stato già da me accolto alla Camera dei deputati in un testo pressochè simile, dopo che l'onorevole Donat-Cattin, presentatore di un emendamento sulle alte pensioni, ebbe a dichiarare di ritirare la propria proposta che mi sembrava non valutabile immediatamente, come ebbi a dire, per ragioni di ordine costituzionale ed anche per difficoltà di misurazione delle conseguenze politiche e sociali che avrebbe determinato.

Su questo testo, come ho già detto alla Camera, io sono perfettamente d'accordo e mi farò parte diligente nei confronti del Governo perchè entro i tre mesi stabiliti l'indagine venga completata.

Sul secondo ordine del giorno vi è necessità di fare separate considerazioni a seconda delle diverse richieste. Sono favorevole alla prima e già in questo senso feci delle dichiarazioni alla Camera dei deputati. Mi pare che questa richiesta corrisponda del tutto allo spirito della legge che è quello di incentivare tra l'altro la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori e il controllo dei grandi organismi previdenziali.

Sono anche, in linea di massima, forse con qualche necessaria riserva, favorevole ad impegnarmi a consultare le organizzazioni nazionali più rappresentative dei lavoratori autonomi. Dirò in confidenza al Senato che spesso riesce difficile sapere chi sia più rappresentativo e chi meno, soprattutto in presenza di contrasti e di scontri tra le differenti organizzazioni le quali vantano tutte un'uguale o una maggiore rappresentatività rispetto alle altre. Qualche volta la consultazione è resa anche molto difficile dalla necessità di inserire provvedimenti che riguar-

dano i lavoratori autonomi in altri provvedimenti più generali che richiedono una consultazione, tale da domandare grande impiego di tempo, con le grandi organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti. Ma indipendentemente da ciò, per quanto mi riguarda, mi impegno a fare tutto il possibile perchè anche le organizzazioni dei lavoratori autonomi siano sempre e regolarmente consultate.

Per quanto riguarda la predisposizione di un piano di potenziamento degli uffici dell'INPS, sono d'accordo. Credo che un potenziamento degli uffici dell'INPS sia già oggi necessario se vogliamo pervenire con sufficiente rapidità alla corresponsione dei miglioramenti previsti da questo disegno di legge.

Sul punto *d*) sono ugualmente d'accordo, ma posso accoglierlo solo come raccomandazione pur condividendo l'aspirazione che ha mosso i presentatori.

E così accolgo come raccomandazione il punto *e*) e il punto *f*) con l'impegno serio che ho già assunto di fronte a delegazioni delle associazioni artigiane di fare tutto il possibile, e al più presto, perchè le aspirazioni qui espresse divengano realtà.

Per quanto riguarda il terzo ordine del giorno il Governo è d'accordo e lo accoglie.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . Noi in generale siamo contrari a presentare ordini del giorno — e lo abbiamo detto anche in Commissione — poichè preferiamo risolvere nel corso dell'esame degli articoli del disegno di legge i problemi che vengono sollevati dai colleghi.

Ora chiedo a lei, onorevole Presidente, se la votazione sugli ordini del giorno possa precludere il successivo esame di emendamenti da noi presentati.

P R E S I D E N T E . Senatore Fermariello, se gli ordini del giorno saranno appro-

vati evidentemente non vi sarà nessuna preclusione per la discussione di emendamenti concernenti la stessa materia. Come lei ha sentito, sia la Commissione che il Governo sono favorevoli al primo e al terzo ordine del giorno. Per quanto riguarda il secondo ordine del giorno sia la Commissione che il Ministro si sono dichiarati favorevoli alle lettere *a*), *b*) e *c*), sia pure per la lettera *b*) con qualche riserva interpretativa da parte del Ministro su una vecchia e ormai molto disputata questione concernente la rappresentatività; però c'è una lunga prassi e credo che anche a questo riguardo il dubbio venga superato. Per quanto riguarda le lettere *d*), *e*) ed *f*) l'onorevole Ministro e l'onorevole relatore hanno dichiarato di accettarle come raccomandazione.

F E R M A R I E L L O . Chiedo appunto se le questioni cui si fa riferimento nei punti *d*), *e*) ed *f*) possano o meno essere riproposte sotto forma di emendamenti, come noi abbiamo fatto.

P R E S I D E N T E . A me pare ovvio che, essendo state accettate come raccomandazione le lettere *d*), *e*) ed *f*) non sia preclusa la discussione di eventuali emendamenti concernenti questioni contenute in tali punti.

M A G N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A G N O . Sulla non preclusione siamo d'accordo perchè è nel Regolamento. Io vorrei invece pregare il collega senatore De Marzi di ritirare la seconda parte del suo ordine del giorno (ossia le lettere *d*), *e*) ed *f*) che sono state accettate come raccomandazione) e il senatore Cengarle di ritirare l'ordine del giorno da lui presentato insieme al senatore Bermiani ed altri senatori. Infatti, se veramente si intende venire incontro alle legittime vivissime aspettative dei lavoratori autonomi e dei braccianti agricoli di cui tanto si è parlato, conviene esprimere le proprie proposte in sede di esame e di votazione degli articoli, presentando emenda-

menti o votando a favore di quelli da noi presentati su questa materia.

Con gli ordini del giorno non si risolve nulla; se veramente si vuole che i problemi degli artigiani, dei coltivatori diretti, degli esercenti trovino una effettiva soluzione, occorre proporre una modifica della legge al nostro esame. Con l'ordine del giorno si può ottenere solo di dimostrare che qualche cosa vi è stato, che qualche manifestazione di buone intenzioni si è avuta: punto e basta. Per questo io vorrei pregare i presentatori di ritirare questa seconda parte del secondo ordine del giorno, nonchè il terzo ordine del giorno e, quando saremo arrivati agli articoli che concernono queste categorie, di cercare eventualmente un accordo con noi per modificare opportunamente quella parte del disegno di legge.

D E M A R Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E M A R Z I . Io speravo di poter parlare almeno in occasione della presentazione dell'ordine del giorno; non ho potuto farlo e approfitto di quest'occasione per esprimere solamente un mio rammarico per il fatto che l'onorevole Ministro non ha accettato l'ordine del giorno nella sua completezza. La prima parte di tale ordine del giorno è innovativa in confronto a quello della Camera dei deputati; sono cose aggiunte in seguito all'esperienza tratta da questa discussione e maturata durante il periodo di attesa per il passaggio del provvedimento in esame dalla Camera al Senato. Per quanto riguarda invece la seconda parte, i tre punti che il Ministro ha accolto soltanto come raccomandazione fanno parte di un testo già approvato dalla Camera; anzi, per quanto riguarda l'età, mentre alla Camera si erano impegnati a chiedere dei limiti di età pari a quelli degli altri lavoratori, io ho ritenuto più coerente porre l'accento, invece che sulla uguaglianza solo dei limiti di età, piuttosto sulla differenza di lavoro. Infatti anche nel campo dei lavoratori agricoli e artigiani c'è una notevole differenza tra mestiere e mestiere e tra il logorio fisico che da

questi mestieri deriva. Perciò gli ultimi tre punti che il Ministro accetta come raccomandazione sono quegli stessi su cui alla Camera si discusse notevolmente e a proposito dei quali vi fu persino un'interruzione dei lavori, dopodichè essi furono modificati nel senso concordato con il Governo e accolti nell'altro ramo del Parlamento. È stata per me una sorpresa il fatto che in quest'Aula la seconda parte del mio secondo ordine del giorno sia stata accettata soltanto come raccomandazione; sono quindi d'accordo con il senatore Magno e a questo punto preferisco ritirare gli ultimi tre punti in questione e riprenderne la discussione in sede di emendamenti.

B R O D O L I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R O D O L I N I . *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, io non ricordo, in verità, di avere accolto alla Camera dei deputati ordini del giorno su questo argomento. Ricordo, anzi, di aver respinto un ordine del giorno della maggioranza e di avere con ciò provocato un piccolo incidente che poi determinò un mutamento del testo di quell'ordine del giorno. Riguardando comunque i testi proposti dall'onorevole De Marzi, io vorrei pregarlo di accontentarsi delle mie dichiarazioni, considerato che altrimenti correremmo il rischio di dividerci su delle posizioni bizantine; quando, per esempio, nell'ordine del giorno c'è un invito a prendere in esame una possibilità, evidentemente questa è solo una raccomandazione. Io potrei dire anche che accolgo questo punto dell'ordine del giorno, onorevole De Marzi, senza avere con ciò compromesso nulla delle decisioni e delle scelte del Governo. Personalmente, dal momento che amo non sollevare delle speranze che poi per avventura si rivelino infondate, ho preferito dire, sottolineando che assumo anche un impegno di studiare e di esaminare davvero il problema, che accetto come raccomandazione questa parte, perchè questo

non mi pare un sottovalutare l'entità delle richieste sottopostemi, mi pare anzi un affermarne l'importanza, e affermandone l'importanza rilevare anche l'esigenza di valutarle con il tempo e con la ponderazione che sono necessari.

P R E S I D E N T E . Senatore De Marzi, insiste sul suo ordine del giorno?

D E M A R Z I . Insisto nel chiedere la votazione della prima parte dell'ordine del giorno, mentre confermo di ritirare la seconda parte riguardante le lettere *d)*, *e)* ed *f)*.

C E N G A R L E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C E N G A R L E . Se mi consente, signor Presidente, io vorrei ringraziare il Governo per avere accolto il mio secondo ordine del giorno. Non ritengo di dover accogliere la richiesta rivoltami dal senatore Magno anche perchè mi sembra che le dichiarazioni del Governo siano impegnative ed accolgano le legittime esigenze di coloro che ci hanno dato mandato di formularle.

Per quanto riguarda il primo ordine del giorno, signor Presidente, se mi è consentito, mentre ringrazio il Ministro per averlo accolto, desidererei che fosse messo in votazione, proprio perchè la votazione di tutto il Senato conforti il contenuto dell'ordine del giorno stesso e soprattutto il suo significato.

P R E S I D E N T E . Quindi sia per il primo che per il terzo ordine del giorno, lei insiste nel richiederne la votazione?

C E N G A R L E . Esattamente.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . Noi voteremo il primo ordine del giorno e voteremo il se-

condo, visto che il collega De Marzi rinunzia ai punti *d)*, *e)* ed *f)*; invece non parteciperemo alla votazione sul terzo ordine del giorno.

A L B A N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A L B A N I . Dichiaro anche a nome dei colleghi della sinistra indipendente che voteremo a favore del primo ordine del giorno, presentato dai senatori Cengarle, Torelli e Pozzar, dal momento che corrisponde perfettamente alla questione che stamattina ho sollevato in sede di discussione generale. Quest'ordine del giorno, sostanzialmente, impegna formalmente il Governo, fissando anche dei tempi precisi per un'indagine sulle pensioni maturate e maturande, a presentare provvedimenti opportuni al fine di operare una perequazione, soprattutto nei confronti delle alte pensioni, quelle che stamattina abbiamo chiamato le « pensioni d'oro ». In una situazione in cui tanta parte dei lavoratori del nostro Paese, di cittadini, di famiglie, in particolare del Meridione e del settore agricolo, si ritrovano in condizioni tali da determinare l'esplosione tumultuosa con le recenti terribili conseguenze, tali posizioni di privilegio devono indurre tutti a serie considerazioni: queste alte pensioni in alcuni settori, non certo quelle elargite dalla previdenza sociale, bensì dai fondi speciali in particolare, sono tali, come ho già detto stamattina, da costituire un vero e proprio scandalo.

Voteremo quindi, in quanto siamo sostanzialmente d'accordo, quest'ordine del giorno.

Anche sul secondo ordine del giorno c'è la nostra adesione; sul terzo meno, dal momento che è tipicamente un ordine del giorno di rinvio, mentre i provvedimenti a favore dei braccianti agricoli possono e debbono essere esaminati nell'ambito della discussione della presente legge.

P R E S I D E N T E . Si dia allora lettura dell'ordine del giorno dei senatori Cengarle, Torelli e Pozzar.

G E R M A N O' , *Segretario:*

Il Senato,

considerando la necessità di riordinare, con criteri di omogeneità e di equità ed in rapporto con le condizioni generali della grande massa dei pensionati, la questione delle alte pensioni di ogni tipo regolate dalla legge,

impegna il Governo a completare l'indagine sulle alte pensioni maturate e maturande e che per decisione governativa fu iniziata nel 1967 ed a presentare, entro tre mesi, al Parlamento i risultati, con l'indicazione delle iniziative che possono essere assunte al riguardo.

1.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti quest'ordine del giorno, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore De Marzi e di altri senatori.

G E R M A N O' , *Segretario:*

Il Senato,

nell'approvare la legge n. 603 sulla revisione degli ordinamenti pensionistici,

invita il Governo:

a) a tener conto, nella formazione del Consiglio di amministrazione dell'INPS, che è necessaria una rappresentanza della cooperazione per i suoi aspetti sociali ed economici particolari ed importanti nella vita nazionale;

b) a consultare i rappresentanti delle organizzazioni nazionali più rappresentative dei lavoratori autonomi tutte le volte che si dovranno disporre eventuali disegni di legge che interessino il mondo del lavoro autonomo;

c) a voler predisporre un piano di potenziamento degli uffici dell'INPS coprendo i posti vuoti ed anche allargandoli in mo-

do da poter affrontare tempestivamente l'enorme lavoro a cui saranno soggetti con le nuove disposizioni legislative;

d) a prendere in esame la possibilità di adottare le opportune iniziative affinché si giunga al più presto alla liquidazione dei trattamenti minimi di pensione ai lavoratori autonomi in misura uguale ai minimi liquidati ai lavoratori dipendenti;

e) a prendere le opportune iniziative affinché vengano rivisti i limiti di età per la pensione di vecchiaia dei lavoratori autonomi tenendo conto anche del diverso impegno fisico e conseguente logorio professionale;

f) a consentire agli assicurati dei settori dei lavoratori autonomi a poter accedere liberamente a classi di contribuzione superiori a quella attualmente prevista per consentire il raggiungimento di più elevate ed adeguate pensioni contributive ».

2.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti quest'ordine del giorno, fino alla lettera c) compresa, dato che la restante parte è stata ritirata. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Cengarle, Bermani ed altri.

G E R M A N O' , *Segretario:*

« Il Senato,

in relazione alla situazione dei lavoratori agricoli con qualifica di giornalieri di campagna per i quali sussiste, in atto, un particolare sistema nella valutazione dell'anzianità assicurativa per il periodo anteriore al 1940, nonché per quelli successivi, ma anteriori alla legge 4 aprile 1952, n. 218,

invita il Governo a studiare un congegno correttivo che consenta agli interessati una diversa e più favorevole valutazione dei periodi assicurativi.

3.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti quest'ordine del giorno, accettato dalla Com-

missione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Passiamo ora alla discussione degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

R I C C I , relatore. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R I C C I , relatore. Signor Presidente, non so se questa sia la sede adatta, ma per una certa armonia nella discussione, pregerei di rinviare l'esame dei primi sei articoli che riguardano la parte finanziaria a dopo che avremo esaminato gli articoli successivi, di modo che si possa poi, in un secondo momento, armonizzare la prima parte in relazione agli impegni che dovessero derivare dagli articoli successivi.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il suo parere.

B R O D O L I N I , Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la discussione dei primi sei articoli resta accantonata.

Si dia lettura dell'articolo 7.

G E R M A N O' , Segretario:

MIGLIORAMENTO DEI TRATTAMENTI DI PENSIONE

Art. 7.

A decorrere dal 1° gennaio 1969, gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, previsti dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, sono elevati a:

lire 23.000 mensili, per i titolari di età inferiore a 65 anni;

lire 25.000 mensili, per i titolari che abbiano compiuto i 65 anni di età.

A decorrere dalla stessa data, gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico delle gestioni speciali per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali, previsti dall'articolo 3, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, sono elevati, per tutte le categorie di pensione, a lire 18.000 mensili.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Vignolo e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

G E R M A N O' , Segretario:

Al primo comma, sostituire le parole: « lire 23.000 mensili » e le parole: « lire 25.000 mensili » con le altre: « lire 30.000 mensili ».

7.5 **VIGNOLO, BRAMBILLA, FERMARIELLO, ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, MAGNO**

P R E S I D E N T E . Il senatore Vignolo ha facoltà di illustrarlo.

V I G N O L O . Signor Presidente, chiedo di illustrare anche l'emendamento n. 7.7.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Fermariello e da altri senatori.

G E R M A N O' , Segretario:

Al secondo comma, sostituire le parole: « lire 18.000 » con le altre: « lire 30.000 ».

7.7 **FERMARIELLO, BONATTI, BRAMBILLA, VIGNOLO, PALAZZESCHI, ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores**

P R E S I D E N T E . Il senatore Vignolo ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

V I G N O L O . Gli emendamenti si riferiscono ad una visione che non vuole

essere, come ha detto il signor Ministro, un elemento di appiattimento e di avvicinamento di tutte le pensioni verso i gradi più bassi, ma invece ci preoccupiamo di una condizione di estrema e grave necessità presente nel Paese; necessità di dare un minimo di pensione ai cittadini italiani più disagiati; naturalmente con la proposta che formuliamo, che consiste nell'elevare a lire 30 mila mensili i minimi di pensione, sia all'emendamento n. 7.5 che al n. 7.7, quindi sia per i lavoratori autonomi che per i lavoratori dell'INPS, riteniamo si realizzi qualcosa di più di quello che oggi è assolutamente insufficiente e che non permette a nessun cittadino italiano, per le condizioni di miseria in cui si trova, di poter vivere con l'attuale media di 600 lire giornaliere. Perchè noi rivendichiamo la possibilità di poter giungere a minimi di 1.000 lire giornaliere? Perchè il nostro Paese, a detta dei rappresentanti del Governo, è collocato nei primi dieci Paesi industrialmente avanzati. Il nostro Paese ha caratteristiche di primato nel numero delle autostrade, si appresta a realizzare la televisione a colori, si è mostrato disposto alla concessione di aiuti alla Grecia dei colonnelli, ha contribuito a sorreggere la bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti e inoltre il nostro Paese investe proprio nell'anno 1969 una ingente quantità di miliardi per il collegamento telefonico intercontinentale. Non voglio dire che questi elementi così importanti siano da negare, ma nella determinazione delle priorità di investimenti di fondi dello Stato per i cittadini italiani si deve operare concretamente una scelta per stabilire in che misura sono più urgenti interventi e scelte politiche come quelli che ho citato rispetto ad interventi per investimenti e in direzione dei minimi delle pensioni dei cittadini italiani.

Inoltre sono ancora presenti difficoltà reali in rapporto al potere di acquisto e all'aumento del costo della vita; condizioni che devono essere tenute in considerazione nell'apportare un aggiornamento, partendo dai minimi, con l'attuale legge al sistema di pensionamento. E questo perchè? Si muo-

ve qualcosa, diceva il Ministro poco fa; certo, si muove qualcosa e si muove anche naturalmente in direzione dell'aumento del costo della vita, e quindi anche in rapporto alla necessità per il pensionato di avere un minimo in più per poter soddisfare le sue esigenze che, con 1.000 lire giornaliere, non sarebbero soddisfatte, ma queste 1.000 lire rappresenterebbero pure qualcosa in più.

Si tenga conto inoltre che gli stessi rinnovi contrattuali del 1969, relativi a contratti che sono in scadenza, e le stesse condizioni di disagio rilevate nel Paese fanno chiaramente intendere come questa spinta all'adeguamento dei salari e degli stipendi alle nuove necessità del costo della vita si renda indispensabile. Abbiamo poi di recente avuto occasione di rilevare purtroppo casi come quelli di Avola, di Battipaglia, inchieste sulla Sicilia, sulla Sardegna, sul Meridione attraverso le quali si è rilevato che all'origine di essi vi sono sempre le condizioni di indigenza di una larga parte dei cittadini italiani.

Questo rappresenta per noi un elemento importante sul quale occorre sensibilizzare il Governo e il Parlamento perchè si corrisponda un minimo vitale a tutti i cittadini. Non si può sempre avanzare la giustificazione che non vi sono disponibilità finanziarie e quindi che vi è l'impossibilità, per ragioni finanziarie, di accogliere le rivendicazioni dei lavoratori. Noi abbiamo proposto emendamenti tendenti a corrispondere un minimo di 1.000 lire giornaliere e abbiamo indicato, nel corso della discussione generale, che sono possibili interventi del Governo in rapporto alla maggiore contribuzione degli agrari.

È necessaria inoltre una riforma fiscale per bloccare l'evasione fiscale ed occorre far pagare i contributi evasi in tutte le parti d'Italia, nei settori dell'industria e dell'agricoltura, con particolare riferimento alle zone del Meridione. C'è stata una azione di defiscalizzazione da parte del Governo che è andata a sostegno degli industriali italiani: ebbene, sarebbe il caso di accogliere i nostri emendamenti che prevedono la possibilità di elevare a 30 mila lire

mensili, quindi a 1.000 lire giornaliere, gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti previsti per i pensionati italiani, nonchè quelli delle gestioni autonome (al riguardo l'emendamento n. 7.5 si collega con quello n. 7.7), al fine anche di operare verso il superamento degli squilibri sociali presenti nel nostro Paese.

Invito pertanto i colleghi dell'Assemblea a voler prendere in considerazione gli emendamenti nn. 7.5 e 7.7, volti ad elevare i minimi di pensione a lire 1.000 giornaliere, ossia 30 mila lire mensili, sia per i lavoratori autonomi che per i lavoratori dell'industria.

PRESIDENTE. Invito il senatore Martinelli, Presidente della Commissione finanze e tesoro, ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

MARTINELLI. Onorevole Presidente, la Commissione non ha potuto riunirsi per esaminare, per le conseguenze finanziarie, gli emendamenti che comportano aumenti di spesa. O meglio, la Commissione si è riunita alle ore 16, ma alle ore 16,30 non aveva ancora la possibilità di esaminare il testo degli emendamenti, che erano in corso di stampa.

Pertanto, siccome pare a me non opportuno che si interrompano i lavori dell'Assemblea per gli emendamenti che comportano mutamenti di spesa, proporrei che in queste condizioni la Commissione si rimetta all'Assemblea.

Domattina la Commissione si riunisce alle ore 9 e potrà esaminare gli emendamenti maggiori. Se però il mio punto di vista non dovesse essere accettato, noi dovremmo riunirci con una certa premura per esaminare tutti gli emendamenti ed esprimere il nostro avviso. Non intendo, però, invocare formalmente l'applicazione del comma quarto dell'articolo 72 del Regolamento.

PRESIDENTE. In riferimento a quanto detto testè dal senatore Martinelli, ricordo all'Assemblea che il fascicolo n. 3 distribuito contiene gli emendamenti soltanto fino all'articolo 22 compreso. Pertanto gli onorevoli colleghi, nei loro interventi, tengano presente che dovremo esaminare un centinaio e più di emendamenti.

Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

RICCI, relatore. La Commissione è contraria agli emendamenti nn. 7.5 e 7.7.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

BRODOLINI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Ho già osservato in sede di replica generale che in qualunque momento sarei del tutto favorevole all'ulteriore aumento dei minimi se l'aumento non comportasse per il bilancio dello Stato degli oneri insopportabili. E questo è il caso degli emendamenti illustrati dal senatore Vignolo.

In una delle due ipotesi il bilancio dello Stato dovrebbe sopportare un onere di 1.750 miliardi, oltre a quelli attualmente previsti; in un'altra ipotesi di oltre 1.500 miliardi.

Con l'occasione vorrei aggiungere — cosa che non ho detto per brevità nel corso della discussione generale — che il Governo ha fatto tutto il possibile per pervenire ad un effettivo aumento dei minimi anche attraverso la concessione degli assegni familiari.

In sede di dibattito alla Camera dei deputati pervenimmo alla decisione di concedere ai pensionati gli assegni familiari come ai lavoratori dell'industria al posto delle aggiunte di famiglia, tenendo conto del fatto che generalmente la concessione degli assegni familiari avrebbe significato un effettivo aumento dei minimi tale da portare i minimi di pensione molto vicino alle richieste che sono state formulate e che qui sono state illustrate.

Il parere del Governo, dunque, è contrario.

D I P R I S C O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . Onorevoli colleghi, il punto che stiamo affrontando, quello dei minimi, ha formato ieri oggetto da parte del nostro Gruppo, attraverso il mio intervento, di un *excursus* abbastanza lungo, quindi io non ritengo di dover ripetere cose che ho detto ieri.

Noi affrontiamo un disegno di legge che parla di miglioramenti delle pensioni e delle norme di avvio all'obiettivo della sicurezza sociale. Ebbene, uno dei cardini per potere presentarci al Paese e agli interessati con una visione moderna su queste questioni è costituito dal problema dei minimi di pensione.

Noi riteniamo che da parte del Parlamento si dovrebbe approvare questo minimo delle 30 mila lire, non, signor Ministro (l'ho già detto ieri e lo ripeto oggi, perchè si vede che non c'è stata attenzione sufficiente), per fare una corsa a chi offre di più, ma perchè ci troviamo di fronte a categorie di lavoratori i quali vita natural durante avranno sempre il minimo; e in tutti gli anni passati avevamo detto che lo sforzo primario doveva essere portato quasi a sanatoria delle condizioni di questi vecchi lavoratori.

Saranno ancora circa 4 milioni di pensionati che sono condannati con questo provvedimento ad avere il minimo. Ecco perchè abbiamo detto: avviciniamo per lo meno il minimo, così come avevamo proposto nel nostro disegno di legge, portandolo alle 30 mila lire, a quello che può essere il minimo vitale, cioè una certa garanzia di sufficienza per potere affrontare negli ultimi anni della vita le impellenze della loro condizione.

Il problema dei minimi, quindi, doveva essere visto, secondo noi, come uno dei pilastri che reggono questo provvedimento. Pertanto la proposta che è stata illustrata dal senatore Vignolo ci trova consenzienti, anche perchè — ripeto — è stata la base stessa dell'iniziativa del provvedimento che abbiamo presentato come PSIUP.

Pertanto, signor Presidente, noi voteremo a favore di questi emendamenti.

N E N C I O N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, per questi emendamenti riguardanti l'elevazione dei minimi a 30 mila lire mensili il nostro Gruppo darà voto favorevole anche per coerenza con la presentazione alla Camera dei deputati da parte del MSI, quando il Governo veniva meno ai suoi impegni scaturenti dalla famosa legge n. 903 del 1965, di un disegno di legge avente contenuto analogo a quello di tali emendamenti. Daremo voto favorevole anche perchè il minimo non è legato nè alla parte contributiva nè alla parte integrativa ed ha una funzione sociale per cui riteniamo che tale funzione debba e possa scaturire efficacemente da un minimo che sia elevato ad un punto tale da essere idoneo alla funzione che gli è propria.

A L B A N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A L B A N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo della sinistra indipendente dichiaro che voteremo a favore dell'emendamento proposto ed illustrato dal senatore Vignolo. Il problema dell'adeguamento dei minimi si può dire costituisca una richiesta facile, ma in effetti per chi ha sostenuto nel Paese, ai diversi livelli, la battaglia per l'adeguamento delle pensioni, questa è una delle richieste fondamentali.

Stamattina ho avuto modo di illustrare gli effetti positivi della legge con l'aggancio della pensione al 74 per cento ed infine all'80 per cento delle retribuzioni. Questi effetti si ripercuoteranno sui pensionati che verranno nei prossimi anni, cioè sui lavoratori attualmente in servizio. E invece con l'aumento dei minimi che andiamo a solle-

vare, sia pure attraverso una pensione di 1.000 lire al giorno, le posizioni più depresse dei pensionati che attualmente ci sono nel nostro Paese.

Dopo l'approvazione già avvenuta alla Camera, può sembrare in questa fase di discussione che la richiesta di rivedere i minimi sia una richiesta sostenuta per onore di firma di fronte alle lotte che si sono sviluppate nel Paese e che abbiamo seguito tutti quanti. Devo però far notare che sollevando il problema dell'onere va tenuto presente, anche in relazione alla richiesta di parere della Commissione finanze e tesoro, che un aumento dei minimi a 30 mila lire mensili non comporterebbe ulteriori immediati interventi da parte dello Stato poichè semmai graverebbe sul fondo pensioni. Si potrebbe subito rispondere che questo si sbilancerebbe ad un punto tale da costringere lo Stato ad intervenire al di là dell'intervento previsto dall'articolo 2 della presente legge. Va allora tenuto presente che il gettito contributivo (e sotto questo profilo si tratterebbe di vedere in che modo sono stati calcolati gli oneri derivanti dal provvedimento, soprattutto quelli che incideranno sul fondo adeguamento pensioni) subirà un notevole incremento per lo sviluppo economico che si avrà nel Paese. C'è da augurarsi ed è sperabile che lo sviluppo economico del nostro Paese comporti un ulteriore accrescimento dell'occupazione e delle retribuzioni tale da incrementare il gettito contributivo a favore del fondo adeguamento pensioni.

Semmai fossimo costretti nei prossimi anni ad esaminare questa situazione, la stessa legge prevede deleghe al Governo per rivedere i contributi assicurativi rispetto al fondo adeguamento pensioni. Ma ancora prima, di fronte all'eventuale onere che può comportare l'aumento che andrà a beneficio dei pensionati più poveri, va tenuta presente tutta la serie delle evasioni contributive — oltre quelle più generali fiscali — operando sulle quali si potrebbe ottenere per il fondo adeguamento pensioni un introito suppletivo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 7.5 presentato dal senatore Vignolo e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento n. 7.7 presentato dal senatore Fermariello e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Vignolo e di altri senatori e da parte del senatore Fermariello e di altri senatori sono stati presentati in via subordinata due emendamenti. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

In via subordinata all'emendamento numero 7.5, al primo comma, sostituire le parole: « lire 23.000 mensili » e le parole: « lire 25.000 mensili », con le altre: « lire 25.000 mensili ».

7.6 VIGNOLO, BRAMBILLA, FERMARIELLO, ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, MAGNO

In via subordinata all'emendamento numero 7.7, al secondo comma, sostituire le parole: « lire 18.000 », con le altre: « lire 25.000 ».

7.8 FERMARIELLO, BONATTI, BRAMBILLA, VIGNOLO, PALAZZESCHI, ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores

P R E S I D E N T E . Il senatore Fermariello ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

F E R M A R I E L L O . Si tratta, onorevole Presidente, come appare chiaro, di due emendamenti subordinati rispetto ai principali già illustrati dal senatore Vignolo. Noi attribuiamo grande importanza a questi emendamenti perchè pensiamo che costituiscano uno dei punti centrali del-

la riforma in quanto vogliono assicurare a tutti gli interessati — e si tratta di una platea del 60 per cento dei pensionati italiani — un minimo di lire 25 mila mensili. In sostanza con questi emendamenti noi proponiamo di unificare i minimi al punto più alto così come è previsto dall'articolo 7 del disegno di legge che stiamo discutendo.

Se tali emendamenti fossero accolti getterebbero una luce nuova sul provvedimento perchè assicurerebbero ad esso un'adesione profonda di grande masse di lavoratori.

Per quanto riguarda le esigenze finanziarie che questi emendamenti comportano noi abbiamo già avuto modo di approfondire tale questione qui al Senato in sede di Commissione, oltre che nel dibattito che si è svolto alla Camera.

Per noi francamente si tratta di una questione di volontà politica e su questo terreno vogliamo saggiare il Governo. Ecco perchè abbiamo presentato questi emendamenti che, ripeto, rivestono a nostro parere grande importanza e grande valore di sostanza, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Martinelli, Presidente della Commissione finanze e tesoro, ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

M A R T I N E L L I . Onorevole Presidente, il mio parere personale è assolutamente negativo. Le considerazioni che sono già state espresse, sia pure in sede di Commissione, in merito alla conseguenza degli ulteriori aggravii, sono note a tutti i colleghi e, conseguentemente, non ho bisogno di illustrarle un'altra volta. Grazie.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

R I C C I , relatore. La Commissione è contraria.

B R O D O L I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Sono contrario per le ragioni già esposte in precedenza.

D I P R I S C O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . Onorevoli colleghi, gli emendamenti illustrati dal collega Fermariello pongono, secondo me, in maniera molto giusta, sia pure al livello di 25 mila lire, la questione dell'unificazione dei minimi.

I colleghi sanno che la legislazione vigente in Italia dispone almeno in senso primario che non ci debbano essere diversificazioni nei minimi a seconda dell'età. Nell'assicurazione obbligatoria generale della previdenza sociale la pensione si ottiene a 60 anni per l'uomo e a 55 anni per la donna. In tutti gli anni passati vi era stata una differenziazione nei due minimi — portando il secondo a 65 anni — in una condizione che ancora doveva ben delinearsi sulle direttrici che portavano, come ho detto prima, verso la sicurezza sociale.

Noi riteniamo che in questo momento con questo provvedimento si possa arrivare alla unificazione dei minimi. Non è molta la differenza sia per quanto riguarda i lavoratori di 65 anni sia per quanto riguarda i lavoratori autonomi, poichè le 25 mila lire riguardano e i lavoratori delle categorie dei dipendenti e i lavoratori autonomi, coltivatori diretti, mezzadri, artigiani e così via. L'unificazione al minimo con la stessa età rappresenta una base su cui poi si potrà costruire negli anni venturi quel sistema di sicurezza sociale al quale spesso ci richiamiamo; ma molto di frequente non ci ricordiamo di predisporre i mattoni con cui costruire questo edificio.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 7.6 presentato dal senatore Vignolo e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento n. 7.8 presentato dal senatore Fermariello e da altri senatori, non accettato nè dalla Commis-

sione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore De Marzi sono stati presentati due emendamenti sostitutivi. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , Segretario:

Al primo comma, sostituire le parole: « lire 23.000 mensili » con le altre: « lire 20.000 mensili »; e le parole: « lire 25.000 mensili » con le altre: « lire 22.000 mensili ».

7.1

Al secondo comma, in fine, sostituire le parole: « lire 18.000 mensili » con le altre: « lire 22.000 mensili ».

7.2

P R E S I D E N T E . Il senatore De Marzi ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

D E M A R Z I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, dato quanto è stato stabilito per accelerare l'approvazione di questo disegno di legge così importante e decisivo per il nostro mondo del lavoro, e poichè non mi è stato concesso di parlare in sede di discussione generale, ho necessità di illustrare un po' più a lungo questi miei emendamenti. Essi sono completamente isolati e personali, non però, come è stato detto in quest'Aula, un cattivo sogno. Essi hanno invece un fondamento di perfetta buona fede, perchè è molto facile presentare emendamenti propagandistici, anche a favore personale, proponendo che siano aumentate le pensioni. Anche io avrei potuto proporre cifre di 30.000 o 40.000 lire di pensione mensili minime, dato che poco si osserva il dettato costituzionale per cui assieme ad ogni emendamento che comporti una spesa si dovrebbe anche presentare il relativo emendamento di copertura finanziaria. Ritengo perciò, anche per quanto abbiamo discusso finora, che chi presenta emendamenti di tal genere persegue un fi-

ne più elettoralistico-politico che una realizzazione concreta e pratica. Già durante lo svolgimento delle trattative fra Governo e sindacati dei lavoratori si è voluto però escludere una parte del mondo del lavoro. In Italia noi continuiamo a dire che la Repubblica si basa sul lavoro, però per strana considerazione noi abbiamo due tipi di lavoro, benchè la Costituzione non faccia questa distinzione e non affermi che esiste un lavoro di lavoratori dipendenti e un lavoro di lavoratori autonomi. Il lavoro è nobile e degno della considerazione di tutti noi, sia quello che si svolge nelle officine, sia quello che si svolge nella bottega dell'artigiano, nei campi del coltivatore, nel negozio del commerciante.

Se, durante le trattative, quando il Governo ha trovato i mezzi finanziari (che un anno fa non c'erano e che oggi, per nostra fortuna, ci sono) tutto il mondo del lavoro si fosse trovato intorno a quel tavolo, le conclusioni forse sarebbero state diverse. Invece, vi è stata una certa distinzione tra mondo del lavoro dipendente, presente ufficialmente, e mondo del lavoro autonomo, presente più o meno ufficiosamente: è saltato fuori che per il « minimo » di pensione, non per la pensione contributiva che giustamente deve essere in base alle contribuzioni e al risparmio che il lavoratore effettua, si è continuato a mantenere una differenziazione che si era anzi aggravata.

Successivamente il Governo ha portato la cifra prima fissata in lire 16.000 alle attuali 18.000, in modo da mantenere almeno la distanza che c'era prima tra le 12.000 e le 18.000, in modo da mantenere almeno la distanza a coloro che sostengono l'unità dei lavoratori con delle frasi e degli *slogans* fra i più ripetuti (operai delle officine e lavoratori dei campi, unitevi) ed a quelli che cercano come noi di credere e di attuare in pratica alcuni principi di travaso dalle economie più ricche alle economie più povere, proprio attraverso le forme e i canali della previdenza, che se noi avessimo trattato veramente insieme al Governo tutti uniti e eguali, queste differenziazioni forse non ci sarebbero state. Ecco allora la ragione del mio emendamento che è senza nessuna spe-

ranza, ma è una testimonianza soltanto di un punto di arrivo futuro il più celere possibile. Ecco perchè nell'ordine del giorno che prima è stato accolto dall'Assemblea, almeno in questa parte, e dal Governo, si richiedeva che alle trattative future le organizzazioni dei lavoratori autonomi di carattere nazionale più importanti, siano invitate. Forse le cose sarebbero andate altrimenti se la trattativa fosse stata ufficiale, come è stata quella condotta con le altre organizzazioni sindacali e di cui anche io mi compiaccio come si sono compiaciuti tutti gli oratori che hanno parlato ieri e questa mattina. Tutti hanno riconosciuto il valore di questa trattativa tra Governo e sindacati. Io, che ho anche una certa rappresentanza di questo mondo del lavoro, dal momento che ho dedicato la mia attività politica a favore del mondo del lavoro autonomo in tutto il corso di queste legislature repubblicane, con amarezza devo dire che questa ufficialità e collegialità nelle trattative per quanto riguarda il lavoro autonomo non ci è stata. Sono state fatte osservazioni anche qui nuovamente dall'onorevole Ministro (mi dispiace doverlo rilevare) sul fatto che è difficile trovare quali sono i sindacati dei coltivatori, artigiani e commercianti più rappresentativi. Ebbene proprio per il lavoro autonomo questa differenziazione, questa difficoltà per trovare quelli che sono più rappresentativi non è possibile sostenerla. Infatti, proprio nel mondo dei lavoratori autonomi, in tutte e tre le categorie, ci sono le elezioni ogni tre o quattro anni; da ciò deriva che si sa benissimo quali sono quelli che maggiormente rappresentano in campo nazionale queste categorie.

Allora, se questa presenza ci fosse stata, forse non ci sarebbe stato bisogno del mio emendamento che — ripeto — è un emendamento soltanto di testimonianza, perchè nella suddivisione di quelle che erano le possibilità del Governo, dello sforzo della cassa per il fondo pensioni, che è uno sforzo fatto dal mondo del lavoro dipendente, forse le 25.000 lire si sarebbero trovate e sarebbe stata accolta la mia proposta che certamente è ora solo teorica. Non ho nessuna

illusione che possa essere accolta, e cioè che da questo momento tra lavoro dipendente e lavoro autonomo, le pensioni minime saranno uguali. Il calcolo da me fatto, per cui diminuzione di 3.000 lire da una parte e l'aumento di 4.000 lire dall'altra si pareggiano, elimina la necessità di una copertura finanziaria. È infatti una ripartizione interna tra il mondo del lavoro; sarebbero tutti assieme i lavoratori a sopportare insieme un sacrificio, e ciò consentirebbe nello stesso tempo che tale mondo del lavoro fosse considerato tutto uguale, così come stabilisce la nostra Costituzione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

R I C C I , relatore. Il nostro parere è contrario.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

T E D E S C H I , Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo è contrario.

B R A M B I L L A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R A M B I L L A . Evidentemente, signor Presidente, il senatore De Marzi che ha parlato a nome personale ha inteso aprire anche una polemica con ciò che egli considera demagogico ed espresso in questa Assemblea, quando si chiede un miglioramento di trattamento pensionistico per le basse pensioni, comprese quelle delle categorie alle quali egli si riferisce. Se si trattasse soltanto di elevare le proteste per il modo come il Governo ha portato avanti la sua consultazione, questo ci troverebbe pienamente d'accordo.

Noi siamo dell'avviso che le categorie di lavoratori, siano esse di dipendenti od autonomi, debbano essere consultate, e le loro esigenze tenute nel dovuto conto. Dal mo-

mento però che il senatore De Marzi pone la questione in termini di distribuzione della miseria, di sottrazione di un pezzo di pane al lavoratore dipendente con bassa pensione, per poterlo dare al contadino che vive male, allora credo che le conclusioni cui arriva siano da respingere.

Senz'altro quindi noi voteremo contro l'emendamento n. 7.1, mentre voteremo favorevolmente sull'emendamento n. 7.2 che vuole portare le pensioni degli autonomi da 18 mila lire a 22 mila lire il mese.

D I P R I S C O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . Avevo già detto prima al senatore De Marzi che l'emendamento numero 7.1 era stato l'esito di una brutta notte, perchè non ha veramente alcuna base di obiettività rispetto ai termini della questione che stiamo discutendo.

Il nostro voto è quindi contrario, mentre sarà favorevole sull'emendamento numero 7.2.

B O N A Z Z I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A Z Z I . Il senatore De Marzi ha parlato di buona fede e io di certo non la metto in dubbio; ha parlato della sua coscienza e questo è un discorso che io rispetto; ha parlato anche di coraggio e certamente il senatore De Marzi di coraggio ne ha se ha presentato un emendamento di questo genere, sul quale dico subito che il Gruppo della sinistra indipendente voterà contro.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 7.1 presentato dal senatore De Marzi, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento n. 7.2 presentato dal senatore De Marzi, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Robba e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione liquidati a carico delle gestioni speciali di cui al comma precedente sono elevati, per tutte le categorie di pensione, a lire 23.000 a decorrere dal 1° gennaio 1974 ed a lire 25.000 a decorrere dal 1° gennaio 1975 ».

7.4 **ROBBA, BERGAMASCO, VERONESI
CHIARIELLO, BONALDI, D'ANDREA,
ARENA, BIAGGI, FINIZZI, PALUMBO,
PREMOLI**

P R E S I D E N T E . Il senatore Robba ha facoltà di illustrare questo emendamento.

R O B B A . L'emendamento in questione tende ad allineare, sia pure con una certa gradualità nel tempo, i trattamenti minimi di pensione liquidati a carico delle gestioni speciali per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali ai trattamenti minimi dei lavoratori dipendenti. Ciò perchè i trattamenti minimi di pensione hanno un aspetto eminentemente sociale che suggerisce l'allineamento tra di essi almeno fin tanto che la pensione sociale non venga portata a livelli più elevati e concessa a tutti i cittadini.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Nencioni e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo che è affine all'emendamento n. 7.4. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario:*

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Dal 31 dicembre 1975 gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione di cui al precedente comma saranno elevati fino al raggiungimento dell'importo mensile dei trattamenti minimi a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti ».

7.3 NENCIONI, CROLLALANZA, DINARO,
DE MARSANICH, FRANZA, FILETTI,
GRIMALDI, LATANZA, PICARDO, TA-
NUCCI NANNINI, TURCHI

P R E S I D E N T E . Il senatore Nencioni ha facoltà di illustrare questo emendamento.

* N E N C I O N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, le ragioni che ho esposto sinteticamente prima, quando ho motivato il voto sugli emendamenti presentati dal senatore Fermariello, valgono anche per lo emendamento n. 7.3, che ha lo scopo di soddisfare l'esigenza di unificazione dell'elevazione dei minimi di pensione. Ho detto prima — e lo ripeto — che non può essere non sentita questa esigenza di unificazione del livello dei minimi e questo per una ragione molto semplice e cioè perchè, onorevole Ministro, può essere concepita una differenza nel livello delle pensioni, sia pure di una fascia minima, quando tali pensioni abbiano una base determinante e nella parte contributiva e nella componente eventualmente integrativa dello Stato.

Non è possibile concepire differenze nella fascia minima dei trattamenti di pensione per categorie, anche quando questi minimi, proprio per la loro entità, non sono sufficienti — e su questo c'è il riconoscimento di tutti e dello stesso Ministro che lo ha detto poco prima nel suo intervento — a venire incontro alle più elementari esigenze di vita.

Dunque noi proponiamo questo emendamento proprio perchè i cittadini, sia pure nell'ambito di questa ridotta attuazione delle norme della Costituzione che prevedono la

previdenza e l'assistenza, vedano riflesse le esigenze della propria personalità in queste norme e in questo trattamento che concede a tutti, ai non abbienti, a coloro che hanno esaurito le loro forze, un minimo uguale, livellato, che speriamo possa sempre più elevarsi fino a raggiungere un livello che sia sufficiente al soddisfacimento delle minime esigenze di vita.

Pertanto proponiamo che almeno dal 31 dicembre 1975 gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione, di cui al precedente comma dell'articolo 7, siano elevati fino al raggiungimento dell'importo mensile dei trattamenti minimi a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, in modo che non vi siano discriminazioni di categoria.

Mi pare che questo emendamento porti un elemento di armonia senza avere delle contropartite, anche se vedo che la Commissione si disinteressa di questo problema, come è giusto che faccia dal momento che si disinteressa di tutti i problemi che scaturiscono dalla Costituzione e che hanno riflessi sulla normativa di questo disegno di legge, e come, del resto, se ne disinteressa il Governo.

Comunque noi sosteniamo, onorevole Presidente, l'esigenza di questo livellamento perchè una differenziazione per categorie è un insulto alla logica e al diritto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

R I C C I , *relatore.* La Commissione è contraria ad ambedue gli emendamenti.

B R O D O L I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Concordo con il parere espresso dal relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 7.4 presentato dal senatore Robba e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento n. 7.3 presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 7. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo agli articoli successivi. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

Art. 8.

Ai cittadini italiani, le cui posizioni assicurative sono state trasferite dall'Istituto nazionale della previdenza sociale all'Istituto nazionale di assicurazione sociale libico, in forza dell'articolo 12 dell'accordo italo-libico del 2 ottobre 1956, ratificato con legge 17 agosto 1957, n. 843, e che hanno acquisito il diritto a pensione a carico dell'assicurazione libica entro il 31 dicembre 1965, è corrisposto, a decorrere dal 1° gennaio 1969, dall'Istituto nazionale della previdenza sociale ed a totale carico del Fondo per l'adeguamento delle pensioni, un aumento dell'integrazione di cui all'articolo 15 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, fino al raggiungimento dell'importo mensile dei trattamenti minimi previsti dall'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti.

I trattamenti minimi di cui al precedente comma sono dovuti, con la medesima decorrenza, anche ai titolari di pensione il cui diritto sia acquisito in virtù del cumulo dei periodi assicurativi e contributivi previsto da accordi o convenzioni internazionali in materia di assicurazioni sociali.

Ai fini dell'attribuzione dei suddetti trattamenti minimi si tiene conto dell'eventuale pro-rata di pensione corrisposto, per effetto di tale cumulo, da organismi assicuratori esteri.

I lavoratori emigrati che siano in possesso dei prescritti requisiti per il diritto a pensione in virtù del cumulo dei periodi assicu-

rativi e contributivi di cui al secondo comma hanno diritto, anche sulla base di certificazione provvisoria rilasciata dai competenti organismi esteri, alla liquidazione di un'anticipazione sulla pensione che è integrata ai trattamenti minimi. Tale integrazione non spetta ai titolari di altro trattamento di pensione ed è riassorbita in relazione agli importi di pro-rata eventualmente corrisposti da organismi assicuratori esteri.

(È approvato).

Art. 9.

Con effetto dal 1° gennaio 1969 le pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti aventi decorrenza anteriore a tale data, nonché le pensioni a carico delle gestioni speciali per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali, sono aumentate in misura pari al dieci per cento del loro ammontare.

Dall'aumento di cui al comma precedente sono escluse le pensioni supplementari.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Robba e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Con effetto dal 1° gennaio 1969 le pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti aventi decorrenza anteriore al 1° maggio 1968, nonché le pensioni a carico delle gestioni speciali per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali, sono aumentate in misura pari al 15 per cento del loro ammontare.

Con effetto dalla stessa data di cui al comma precedente le pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'inva-

lidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti con decorrenza posteriore al 30 aprile 1968 e anteriore al 1° gennaio 1969, nonchè le pensioni supplementari sono aumentate in misura pari al 10 per cento del loro ammontare.

Dall'aumento di cui ai commi precedenti sono escluse le somme che eccedono l'importo di lire 3.900.000 annue »

9.1 ROBBA, BERGAMASCO, VERONESI, CHIARIELLO, BONALDI, D'ANDREA, ARENA, BIAGGI, FINIZZI, PALUMBO, PREMOLI

P R E S I D E N T E . Il senatore Bergamasco ha facoltà di illustrare questo emendamento.

B E R G A M A S C O . Onorevole Presidente, il disegno di legge prevede, a decorrere dal 1° gennaio, un aumento del 10 per cento delle pensioni contributive superiori ai minimi in atto anteriormente alla stessa data e l'esclusione da tale aumento delle pensioni supplementari; l'aumento indiscriminato del 10 per cento delle pensioni in atto anteriormente al 1° gennaio 1969 non può ritenersi soddisfacente. Esso infatti è destinato ad acuire la frattura e il distacco creati dalla legge del 1968 tra pensionati ante 1° maggio 1968 e pensionati dal 1° maggio al 31 dicembre 1968, cioè tra titolari di pensioni contributive da una parte e titolari di pensioni retributive, calcolate ai sensi della legge del 1968, dall'altra.

Almeno per attenuare tale distacco proponiamo col presente emendamento di lasciare invariato nella misura del 10 per cento l'aumento delle pensioni retributive liquidate anteriormente al 1° gennaio 1969 e di portare invece dal 10 al 15 per cento l'aumento delle vecchie pensioni liquidate secondo il sistema in vigore anteriormente al 1° maggio 1968. Inoltre proponiamo un aumento del 10 per cento anche delle pensioni supplementari erogate a favore di coloro che beneficiano di altro trattamento pensionistico non rientrante nella gestione dell'INPS. E ciò perchè la pensione supplementare viene corrisposta dall'INPS in base

ai contributi versati dagli interessati, contributi che non sono sufficienti a far maturare il diritto ad una pensione autonoma, per cui non ha alcuna importanza il fatto che essa sia complementare di altro trattamento pensionistico.

Infine con l'emendamento presentato proponiamo la fissazione di un tetto all'applicazione dell'aumento in questione per le somme che eccedono l'importo di lire 3 milioni 900 mila annue. Invero, le pensioni superiori a tale importo devono ritenersi idonee a soddisfare largamente le esigenze della vita per cui risulterebbe antisociale aumentarle ulteriormente e in misura proporzionalmente maggiore rispetto alle pensioni più modeste, tenendo anche presente lo sforzo finanziario che sia lo Stato sia le varie categorie di cittadini sono chiamati a sostenere per far fronte all'onere derivante dal provvedimento di legge in esame.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Brambilla e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo che è affine all'emendamento n. 9.1. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Con effetto dal 1° gennaio 1969 le pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti nonchè le pensioni a carico delle gestioni speciali per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali sono aumentate in misura pari al 10 per cento del loro ammontare, fermo restando che gli aumenti non possono essere inferiori a lire cinquemila e superiori a lire diecimila mensili ».

9.6 BRAMBILLA, VIGNOLO, ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, FERMARIELLO

P R E S I D E N T E . Il senatore Brambilla ha facoltà di illustrare questo emendamento.

B R A M B I L L A . Noi abbiamo già avuto occasione di illustrare l'emendamento in sede di discussione generale. Dobbiamo pertanto dire che l'esigenza di offrire un minimo di 5 mila lire alle pensioni superiori ai minimi è una cosa logica che rientra del resto in tutta l'impostazione che noi abbiamo inteso porre alla base degli aumenti. Tali aumenti non devono essere in percentuale assoluta, ma devono essere tali da stabilire un elemento di maggiore giustizia per le pensioni più basse e da garantire un criterio scalare in graduale decrescenza per quelle più alte.

Non essendo stati accettati in Commissione i nostri emendamenti che formulavano al riguardo una scala di aumenti di tipo particolare, riteniamo di dover anche in Aula riaffermare questo principio, che tende a migliorare le minori pensioni e a stabilire un massimo di aumento non oltre le 10 mila lire. Evidentemente se non si introduce questo *plafond* finiremo con l'avere aumenti di 15 mila lire per chi ha 150 mila lire e di 5 mila lire per chi ne ha 50.000. Quindi io prego di sottoporre a votazione questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

R I C C I , *relatore*. Il parere della Commissione è contrario.

B R O D O L I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Anche il parere del Governo è contrario.

D I P R I S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . Signor Presidente, le chiedo se la votazione dell'emendamento n. 9.1, che riguarda anche le pensioni supplementari, può precludere tale questione prevista in successivi emendamenti.

P R E S I D E N T E . La votazione dell'emendamento n. 9.1 non preclude la questione delle pensioni supplementari.

Metto ai voti l'emendamento n. 9.1, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento n. 9.6, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Palazzeschi e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Sostituire il secondo comma con il seguente: « L'aumento di cui al comma precedente è dovuto anche per le pensioni supplementari ».

9.7 PALAZZESCHI, BRAMBILLA, FERMA-
RIELLO, VIGNOLO, ABBIATI GRECO
CASOTTI Dolores

P R E S I D E N T E . Il senatore Palazzeschi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

P A L A Z Z E S C H I . Signor Presidente, siccome io vedo che quasi tutti i Gruppi hanno presentato per questo problema emendamenti che chiedono di sopprimere il secondo comma dell'articolo 9, relativo all'aumento per le pensioni supplementari, e quindi intendono riconoscere il diritto anche per queste pensioni all'aumento del 10 per cento, io, se qui si determina questa situazione, non sarei dell'avviso di fare una questione di forma. Il nostro Gruppo ha presentato un emendamento formulato in un certo modo, la maggioranza ne ha presentato un altro che tende a sopprimere il secondo comma dell'articolo 9. Noi abbiamo presentato dunque l'emendamento nella forma positiva, ma la forma non cambia la sostanza, in questo caso; e se sopprimendo quel

comma si intendono incluse anche queste pensioni nel diritto all'aumento, io non avrei altro da aggiungere per illustrare l'emendamento da noi presentato, che può anche essere ritirato.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Robba, Bergamasco, Veronesi, Chiariello, Bonaldi, D'Andrea, Arena, Biaggi, Finizzi, Palumbo e Premoli è stato presentato, in via subordinata all'emendamento n. 9.1, l'emendamento n. 9.3 tendente a sopprimere il secondo comma.

Il senatore Bergamasco ha facoltà di svolgerlo.

B E R G A M A S C O . L'esclusione dall'aumento del 10 per cento delle pensioni supplementari non trova alcuna seria e valida giustificazione, tale non potendosi ritenere quella fatta presente nella relazione illustrativa del testo del disegno di legge in esame presentato alla Camera nella parte riguardante lo striminzito commento dello articolo 8. Al riguardo, la relazione dice testualmente: « Non si è ritenuto di concedere alcun aumento alle pensioni supplementari, attesa la loro natura di trattamento complementare di altro trattamento pensionistico ».

Ancora una volta, come si vede, si insiste nella infondata determinazione di concedere o non concedere miglioramenti alle pensioni INPS secondo criteri di valutazione esclusivamente soggettivi e per ciò stesso estranei al sistema pensionistico vigente.

È vero che le pensioni supplementari sono erogate a favore di coloro che beneficiano di altro sistema pensionistico non rientrante nella gestione dell'INPS, però è vero anche che le stesse pensioni sono corrisposte in base ai contributi versati (contributi che non sono stati sufficienti a far maturare il diritto ad una pensione autonoma).

Pertanto, ci sembra che non ci sia alternativa a quella seguente: *a)* eliminare le pensioni supplementari dell'INPS dal sistema; *b)* oppure, conservarle nel sistema

in quanto rispondenti ad un'esigenza effettiva. In tale caso però nei loro confronti deve essere fatto lo stesso trattamento che viene riservato alle pensioni autonome dell'INPS.

Noi siamo fermamente convinti della validità e necessità della seconda ipotesi formulata, nella quale va ricercato il fondamento giuridico dell'emendamento proposto.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Nencioni e di altri senatori sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

Sopprimere il secondo comma.

9.4 **NENCIONI, CROLLALANZA, DINARO, DE MARSANICH, FRANZA, FILETTI, GRIMALDI, LATANZA, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI**

In via subordinata all'emendamento numero 9.4, sostituire il secondo comma con il seguente:

« Con effetto dal 1° gennaio 1969 le pensioni supplementari, aventi decorrenza anteriore a tale data, saranno aumentate nella stessa misura qualora il titolare fruisca di altro trattamento pensionistico non superiore a lire 10.000 mensili. In ogni caso la misura dell'aumento non può superare l'importo di 12.000 lire mensili ».

9.5 **NENCIONI, CROLLALANZA, DINARO, DE MARSANICH, FRANZA, FILETTI, GRIMALDI, LATANZA, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI**

P R E S I D E N T E . Il senatore Nencioni ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

N E N C I O N I . Signor Presidente, io ritengo già illustrati gli emendamenti numeri 9.4 e 9.5, nonché il successivo emendamento n. 9.2.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Cengarle e di altri senatori è stato presentato un emendamento soppressivo. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

Sopprimere il secondo comma.

9.9 CENGARLE, GATTI CAPORASO Elena,
POZZAR

P R E S I D E N T E . Il senatore Cengarle ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C E N G A R L E . Per l'emendamento n. 9.9 abbiamo già discusso in Commissione. Sopprimendo il secondo comma automaticamente si estende l'aumento del 10 per cento a tutte le pensioni supplementari. In ordine a questa proposta il Governo aveva già espresso il suo parere favorevole.

P R E S I D E N T E . Pertanto, ove fosse approvato l'emendamento n. 9.7 del senatore Palazzeschi e di altri senatori, lei ritirebbe il suo.

C E N G A R L E . Esatto, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

R I C C I , relatore. Onorevole Presidente, noi siamo favorevoli, in conformità a quanto anche espresso dalla Commissione, all'estensione dell'aumento del 10 per cento alle pensioni supplementari e quindi alla soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 9.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

B R O D O L I N I , Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Per gli emendamenti nn. 9.9 e 9.7 il Governo si rimette all'Assemblea.

P A L A Z Z E S C H I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A L A Z Z E S C H I . Noi ritiriamo l'emendamento n. 9.7 e aderiamo all'emendamento n. 9.9, al quale intendiamo aggiungere le nostre firme.

D I P R I S C O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . Onorevole Presidente, anche il nostro Gruppo vota a favore dello emendamento n. 9.9.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 9.9, identico agli emendamenti nn. 9.3 e 9.4. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

L'emendamento subordinato n. 9.5 del senatore Nencioni e di altri senatori si intende assorbito.

Segue l'emendamento n. 9.8, presentato dal senatore Palazzeschi e da altri senatori. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« L'aumento di cui al primo comma è dovuto anche per le quote di pensione derivanti da contribuzione volontaria ».

9.8 PALAZZESCHI, ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, DI PRISCO, ALBANI, NALDINI, MASCIALE, FILIPPA, LI VIGNI

P R E S I D E N T E . Il senatore Palazzeschi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

P A L A Z Z E S C H I . Brevemente, signor Presidente. Mi pare che, dopo la votazione per la soppressione del secondo comma, la inclusione dell'emendamento che noi proponiamo sia giustificata.

Questa richiesta relativa all'aumento del 10 per cento anche per le quote di pensione derivanti dai contributi volontari parte da un concetto preciso, elementare di giustizia perequativa. I contributi volontari sono contributi versati dai lavoratori o per lavoratori e in nessuno dei due casi perciò si tratta di un regalo o di una cosa non dovuta da parte della Previdenza sociale ai lavoratori medesimi, ma è un diritto che deriva ai lavoratori per versamenti fatti, per sacrifici compiuti.

Non vedo così come si possa pensare di escludere questi lavoratori dai benefici riconosciuti con questa legge a tutti gli altri lavoratori. Se si dovesse verificare una simile situazione si tratterebbe di una grave ingiustizia che noi commetteremmo a danno di lavoratori meno fortunati e più bisognosi: di lavoratori che si sono trovati in quella condizione, nella maggior parte dei casi, o per frequenti e lunghi periodi di disoccupazione o per periodi di persecuzione politica e razziale; di lavoratori già ingiustamente condannati a pensioni più basse degli altri lavoratori; di lavoratori che sono stati costretti ad interrompere la loro attività per disoccupazione o per persecuzione e si sono sobbarcati l'onere di pagare in proprio questi contributi sottraendo i soldi occorrenti ad altre spese necessarie per loro e per le loro famiglie e che oggi dovrebbero vedersi negato anche questo elementare diritto, che si riconosce a tutti, di avere la loro pensione aumentata del 10 per cento relativamente a quella quota.

Signor Presidente, la mia illustrazione è terminata e vorrei fare appello a tutti i colleghi confidando nel loro senso di giustizia: di giustizia con la « g » maiuscola, di giustizia che non ha colore di parte. Mi rifiuto di credere che in una legge come questa, nei cui confronti da tutte le parti politiche è stato espresso per molti aspetti un giudizio positivo, si voglia commettere, non

riconoscendo tale diritto anche a questi lavoratori, una simile ingiustizia e diminuire, in una parte che secondo me ha anche aspetti profondamente umani, la bontà di questa legge.

Faccio quindi appello al vostro senso di giustizia e confido fermamente che approverete questo nostro emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

R I C C I , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento mi sembra una tautologia. Probabilmente i presentatori intendevano riferirsi all'assicurazione facoltativa, perchè parlare di estensione dell'aumento delle pensioni derivanti da contribuzione volontaria non significa dire niente, in quanto la prosecuzione volontaria è la continuazione di una assicurazione obbligatoria e dà diritto a tutte le prestazioni nella stessa misura dell'assicurazione obbligatoria. Tant'è vero che anche le pensioni che contengono contribuzione volontaria rientrano nell'aumento del 10 per cento di cui al comma precedente.

Pertanto tale emendamento, oltre che superfluo, è anche contrario alla realtà delle cose. Esprimo dunque parere contrario.

M A G N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A G N O . Noi abbiamo presentato questo emendamento convinti, per il modo in cui è formulato l'articolo, che il 10 per cento non lo si intendesse esteso anche alle quote di pensione derivanti appunto da contribuzione volontaria. Sappiamo che numerosi lavoratori, costretti a sospendere la loro attività lavorativa alle dipendenze di terzi, debbono farsi autorizzare dall'INPS alla prosecuzione volontaria e provvedono essi stessi al versamento dei contributi, per dare un seguito all'assicurazione. Dato che il re-

latore dice che la legge, così com'è, intende estendere l'aumento del 10 per cento anche sulla quota di pensione derivante da contributi volontari, se questo vale come interpretazione autentica della legge, noi ritiriamo senz'altro il nostro emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

B R O D O L I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Debbo dire che il Governo concorda con il relatore e ne avalla l'interpretazione. L'emendamento è quindi da considerare del tutto superfluo.

P A L A Z Z E S C H I . Ritiriamo l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Nencioni e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario:*

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Le pensioni a favore di "grandi invalidi incollocabili" sono aumentate in misura pari al 10 per cento del loro ammontare ».

9.2 **NENCIONI, CROLLALANZA, DINARO, DE MARSANICH, FRANZA, FILETTI, GRIMALDI, LATANZA, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI**

P R E S I D E N T E . Il senatore Nencioni ha già dichiarato di ritenere illustrato questo emendamento. Pertanto invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

R I C C I , *relatore.* Sono contrario.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

B R O D O L I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento n. 9.2 presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 9 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 10.

T O R E L L I , *Segretario:*

Art. 10.

Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge, le pensioni di anzianità e di invalidità dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti, dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali, da liquidare alle lavoratrici assicurate in base alle disposizioni vigenti anteriormente al 1° maggio 1968 sono determinate con gli stessi criteri di calcolo stabiliti per i lavoratori assicurati.

Con effetto dal 1° gennaio 1969 le pensioni delle assicurazioni obbligatorie previste al comma precedente, liquidate alle lavoratrici assicurate in base alle disposizioni vigenti anteriormente al 1° maggio 1968, sono riliquidate determinandone l'importo con gli stessi criteri di calcolo stabiliti per i lavoratori assicurati, ferme restando le disposizioni di cui al precedente articolo 9.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti aggiuntivi. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario:*

Al primo comma, dopo le parole: « pensioni di anzianità », inserire le altre: « di vecchiaia e superstiti ».

10.2 **ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, BONATTI, DI PRISCO, ALBANI, NALDINI, MASCIALE, FILIPPA, LIVIGNI**

Al primo comma, dopo le parole: « pensioni di anzianità », inserire le altre: « , di vecchiaia ».

10.1 GATTI CAPORASO Elena, POZZAR, CENGARLE, BERMANI

P R E S I D E N T E . La senatrice Dolores Abbiati Greco Casotti ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

A B B I A T I G R E C O C A S O T T I D O L O R E S . L'illustrazione di questo emendamento sarà molto breve, ma la ritengo necessaria perchè molti pensano che con questa proposta si voglia ottenere un trattamento di favore per le lavoratrici. In realtà, se essa venisse accolta dal Senato come auspichiamo, non si tratterebbe di una benevola concessione, ma della tardiva riparazione di un torto subito per anni dalle lavoratrici già pensionate. Secondo le norme del vecchio ordinamento pensionistico in vigore fino al 30 aprile 1968 i contributi delle lavoratrici venivano valutati con criteri discriminatori in forza dei quali una lavoratrice, a parità di contribuzioni con un uomo (intendo dire a parità di valore delle marche e a parità di anzianità) percepiva un trattamento pensionistico inferiore di circa 2.052 lire rispetto all'uomo. Alla Camera è stato riconosciuto il diritto alla riliquidazione delle vecchie pensioni di anzianità e di invalidità ma inspiegabilmente sono state escluse quelle di vecchiaia e superstiti, per le quali esiste un problema identico. Voglio far presente ancora agli onorevoli colleghi che la proposta è di riliquidare queste pensioni solo dal 1° gennaio 1969, quindi non di corrispondere tutti gli arretrati. Desidererei anche insistere sulla proposta di includere nella rivalutazione le pensioni per i superstiti perchè, escludendole come qualcuno sembra proporre, lasceremmo scoperte da questo provvedimento poche persone che hanno lo stesso diritto delle altre. Voglio ricordare che anche qui si tratta di una questione di coerenza oltre che

di giustizia, per cui auspichiamo che il Senato accolga l'emendamento.

P R E S I D E N T E . La senatrice Elena Gatti Caporaso ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

G A T T I C A P O R A S O E L E N A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, poche parole in sintesi perchè ho già avuto l'occasione di illustrare ieri nell'intervento in Aula per esteso le ragioni del mio emendamento.

Io chiedo che il Senato porti a termine il processo verso la parità, già iniziato dalla Camera. La Camera ha concesso eguaglianza di trattamento ad assicurati e ad assicurate per quanto riguarda le pensioni di invalidità e di anzianità. Noi chiediamo che lo stesso venga fatto per le pensioni di vecchiaia. Vorrei far presente che l'onere che chiediamo al Governo è assai modesto e, poichè ci limitiamo alle pensioni di vecchiaia ed escludiamo i superstiti, è ancora più modesto di quello richiesto dalla collega che mi ha preceduto. Si tratta di rivalutare solo le pensioni contributive, non quelle retributive, vale a dire si tratta delle donne che sono già in pensione, il che significa che è un onere destinato a diminuire nel tempo fino a scomparire.

Faccio anche presente che la Commissione lavoro, in ogni suo settore politico, si è dichiarata favorevole, e se non abbiamo proceduto ad un voto è stato perchè il rappresentante del Governo ha parlato di una sua propensione non negativa che abbiamo interpretato come una possibilità di accoglimento. Tralascio qui ogni considerazione di carattere umano, sulla situazione dello stato di salute di queste donne che vanno a casa a 55 anni, dopo aver lavorato tutta la vita in casa e fuori casa, avendo alle spalle un periodo in cui il progresso tecnico era più arretrato di oggi, quando cioè non esistevano elettrodomestici o altre forme di aiuto. Concludo pertanto facendo appello alla sensibi-

lità non solo politica ma soprattutto umana e sociale dell'onorevole Ministro.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

R I C C I , relatore. Onorevole Presidente, sono favorevole all'emendamento n. 10.1, mentre sono contrario all'emendamento numero 10.2.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

B R O D O L I N I , Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Signor Presidente, si tratta di un maggior onere di circa 5 miliardi l'anno, e confesso di aver avuto, di fronte a questo problema già postomi in altra sede, alcune perplessità. Se mi decido infine a trasformare la propensione favorevole espressa a suo tempo in un parere favorevole non è solo per un atto di cavalleria, ma anche perchè mi sono convinto che la richiesta abbia un suo serio fondamento. Abbiamo nei confronti delle vecchie donne pensionate un dovere. Dobbiamo, attraverso questo emendamento, cercare di corrispondere alle loro esigenze. Quindi il Governo si dichiara favorevole all'emendamento n. 10.1, mentre deve dichiararsi contrario all'emendamento 10.2.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento n. 10.2 presentato dalla senatrice Dolores Abbiati Greco Casotti e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento n. 10.1 presentato dalla senatrice Elena Gatti Caporaso e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 11 nonchè delle tabelle B e C.

T O R E L L I , Segretario:

Art. 11.

Per le pensioni aventi decorrenza successiva al 31 dicembre 1968, la misura massima della percentuale di commisurazione della pensione alla retribuzione indicata nella tabella *D* annessa al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, è stabilita nel 74 per cento.

Per le pensioni aventi decorrenza successiva al 31 dicembre 1975 la predetta misura è stabilita nell'80 per cento.

Le misure intermedie della percentuale predetta, nei casi sopra indicati, sono determinate nelle tabelle *B* e *C* annesse alla presente legge.

Le percentuali previste ai precedenti commi si applicano anche alle pensioni riliquidate ai sensi dell'articolo 14, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, a favore dei titolari che compiano l'età prevista per il pensionamento di vecchiaia rispettivamente in data successiva al 31 dicembre 1968 e al 31 dicembre 1975.

Il titolare di pensione di anzianità liquidata a norma dell'articolo 13 della legge 21 luglio 1965, n. 903, il quale abbia compiuto l'età prevista per il pensionamento di vecchiaia anteriormente al 1° maggio 1968, e faccia valere contribuzione effettiva in costanza di lavoro o figurativa successivamente alla data di decorrenza della pensione, può ottenere la riliquidazione della pensione stessa con decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della relativa domanda in base alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488.

Alla pensione riliquidata a norma del precedente comma si applica l'aumento previsto dall'articolo 9 della presente legge.

TABELLA B

PERCENTUALI DI COMMISURAZIONE DELLA PENSIONE ALLA RESTRIBUZIONE NEL
PERIODO 1° GENNAIO 1969 - 31 DICEMBRE 1975

ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA	Percentuale (1)	ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA	Percentuale (1)
0	—	21	38,85
1	1,85	22	40,70
2	3,70	23	42,55
3	5,55	24	44,40
4	7,40	25	46,25
5	9,25	26	48,10
6	11,10	27	49,95
7	12,95	28	51,80
8	14,80	29	53,65
9	16,65	30	55,50
10	18,50	31	57,35
11	20,35	32	59,20
12	22,20	33	61,05
13	24,05	34	62,90
14	25,90	35	64,75
15	27,75	36	66,60
16	29,60	37	68,45
17	31,45	38	70,30
18	33,30	39	72,15
19	35,15	40 ed oltre	74,00
20	37,00		

(1) La frazione di anno dà luogo ad un aumento della percentuale calcolato dividendo per 52 il prodotto ottenuto moltiplicando per 1,85 il numero delle settimane compreso nella frazione predetta.

TABELLA C

PERCENTUALI DI COMMISURAZIONE DELLA PENSIONE ALLA RETRIBUZIONE DAL
1º GENNAIO 1976

ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA	Percentuale (1)	ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA	Percentuale (1)
0	—	21	42
1	2	22	44
2	4	23	46
3	6	24	48
4	8	25	50
5	10	26	52
6	12	27	54
7	14	28	56
8	16	29	58
9	18	30	60
10	20	31	62
11	22	32	64
12	24	33	66
13	26	34	68
14	28	35	70
15	30	36	72
16	32	37	74
17	34	38	76
18	36	39	78
19	38	40 ed oltre	80
20	40		

(1) La frazione di anno dà luogo ad un aumento della percentuale calcolato dividendo per 52 il prodotto ottenuto moltiplicando per 2 il numero delle settimane compreso nella frazione predetta.

PRESIDENTE. Da parte della senatrice Dolores Abbiati Greco Casotti e di altri senatori sono stati presentati due emendamenti, di cui il secondo si riferisce alle tabelle B e C. Si dia lettura dei due emendamenti con le relative tabelle.

TORELLI, Segretario:

Ai commi primo e secondo, aggiungere, in fine, le parole: « dopo 40 anni per gli uomini e dopo 35 anni per le donne, di contribuzione effettiva in costanza di lavoro e figurativa ».

11.6 **ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, BONATTI, MAGNO, DI PRISCO, BRAMBILLA, NALDINI, MASCIALE, FILIPPA, LI VIGNI**

Al terzo comma, sostituire le lettere: « B e C » con le altre: « B/1, B/2, C/1 e C/2 ».

11.8 **ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, BONATTI, MAGNO, DI PRISCO, BRAMBILLA, NALDINI, MASCIALE, FILIPPA, LI VIGNI**

Sostituire la tabella B con le seguenti:

TABELLA B/1

Percentuale di commisurazione della pensione alla retribuzione:

Anzianità contributiva	Percentuale uomo (1)
—	—
0	0
1	4
2	8
3	10
4	12
5	14
6	16
7	18
8	20
9	22
10	24

Anzianità contributiva	Percentuale uomo (1)
—	—
11	26
12	28
13	30
14	32
15	34
16	36
17	38
18	40
19	42
20	44
21	45,5
22	47,0
23	48,5
24	50,0
25	51,5
26	53,0
27	54,5
28	56,0
29	57,5
30	59,0
31	60,5
32	62,0
33	63,5
34	65,0
35	66,5
36	68,0
37	69,5
38	71,0
39	72,5
40	74,0

(1) La frazione di anno dà luogo ad un aumento della percentuale calcolato dividendo per 52 il prodotto ottenuto moltiplicando il coefficiente di aumento della percentuale dell'anno considerato rispetto a quella dell'anno precedente per il numero delle settimane compreso nella frazione predetta. Esempio: anzianità di 15 anni e 26 settimane. La percentuale è uguale a

$$34 + 2 \times \frac{26}{52} = 34 + 1 = 35\%$$

TABELLA B/2

Percentuale di commisurazione della pensione alla retribuzione:

Anzianità contributiva	Percentuale donna (1)
—	—
0	0
1	4
2	8
3	10
4	12
5	14
6	16
7	18
8	20
9	22
10	24
11	26
12	28
13	30
14	32
15	34
16	36
17	38
18	40
19	42
20	44
21	46
22	48
23	50
24	52
25	54
26	56
27	58
28	60
29	62
30	64
31	66
32	68

Anzianità contributiva	Percentuale donna (1)
—	—
33	70
34	72
35	74

(1) La frazione di anno dà luogo ad un aumento della percentuale calcolato dividendo per 52 il prodotto ottenuto moltiplicando il coefficiente di aumento della percentuale dell'anno considerato rispetto a quella dell'anno precedente per il numero delle settimane compreso nella frazione predetta. Esempio: anzianità di 15 anni e 26 settimane. La percentuale è uguale a

$$34 + 2 \times \frac{26}{52} = 34 + 1 = 35\%$$

Tab. 3 ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, BONATTI, MAGNO, BRAMBILLA, DI PRISCO, ALBANI, NALDINI, MASCIALE, FILIPPA, LI VIGNI

Sostituire la tabella C con le seguenti:

TABELLA C/1

Percentuale di commisurazione della pensione alla retribuzione:

Anzianità contributiva	Percentuale uomo (1)
—	—
0	0
1	4
2	8
3	11
4	14
5	16
6	18
7	20
8	22
9	24
10	26
11	28
12	30
13	32
14	34
15	36
16	38
17	40
18	42
19	44
20	46

126ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

22 APRILE 1969

Anzianità contributiva	Percentuale uomo (1)	Anzianità contributiva	Percentuale donna (1)
—	—	—	—
21	47,7	9	24
22	49,4	10	26
23	51,1	11	28
24	52,8	12	30
25	54,5	13	32
26	56,2	14	34
27	57,9	15	36
28	59,6	16	38
29	61,3	17	40
30	63,0	18	42
31	64,7	19	44
32	66,4	20	46
33	68,1	21	48,25
34	69,8	22	50,50
35	71,5	23	52,75
36	73,2	24	55,00
37	74,9	25	57,25
38	76,6	26	59,50
39	78,3	27	61,75
40	80,0	28	64,00
		29	66,25
		30	68,50
		31	70,80
		32	73,10
		33	75,40
		34	77,70
		35	80,00

(1) La frazione di anno dà luogo ad un aumento della percentuale calcolato dividendo per 52 il prodotto ottenuto moltiplicando il coefficiente di aumento della percentuale dell'anno considerato rispetto a quella dell'anno precedente per il numero delle settimane compreso nella frazione predetta. Esempio: anzianità di 15 anni e 26 settimane. La percentuale è uguale a

$$36 + 2 \times \frac{26}{52} = 36 + 1 = 37\%$$

TABELLA C/2

Percentuale di commisurazione della pensione alla retribuzione:

Anzianità contributiva	Percentuale donna (1)
—	—
0	0
1	4
2	8
3	11
4	14
5	16
6	18
7	20
8	22

(1) La frazione di anno dà luogo ad un aumento della percentuale calcolato dividendo per 52 il prodotto ottenuto moltiplicando il coefficiente di aumento della percentuale dell'anno considerato rispetto a quella dell'anno precedente per il numero delle settimane compreso nella frazione predetta. Esempio: anzianità di 15 anni e 26 settimane. La percentuale è uguale a

$$36 + 2 \times \frac{26}{52} = 36 + 1 = 37\%$$

Tab. 4 ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores,
BONATTI, MAGNO, BRAMBILLA, DI
PRISCO, NALDINI, MASCIALE, FI-
LIPPA, LI VIGNI

PRESIDENTE. La senatrice Dolores Abbiati Greco Casotti ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

ABBIATI GRECO CASOTTI DOLORES. Signor Presidente, le modifiche da noi proposte a questo articolo investono due questioni della massima importanza e hanno l'obiettivo di favorire le categorie più disagiate e più povere del nostro Paese: quelle che più hanno subito e subiscono le conseguenze di un sistema che non garan-

tisce un lavoro a tutti e la stabilità di occupazione.

Una modifica è quella relativa alla tabella dei coefficienti per il calcolo delle pensioni rapportate all'anzianità contributiva. Si propone una valutazione maggiore dei primi anni di contribuzione ripristinando un principio che è sempre esistito nella Previdenza sociale e che è ancora operante per i lavoratori dello Stato. Se non si farà questo avremo introdotto un nuovo elemento di discriminazione in una legge che si continua a definire coerente ed organica.

Presidenza del Vice Presidente SECCHIA

(Segue **ABBIATI GRECO CASOTTI DOLORES**). L'altra modifica vuol garantire alle lavoratrici la possibilità di realizzare il massimo della pensione con un numero inferiore di anni, in modo da assicurare una effettiva parità tra uomo e donna e salvaguardare così una conquista già realizzata dalle lavoratrici italiane.

La richiesta del requisito di 40 anni di contribuzione per la pensione di vecchiaia e di 35 anni per la pensione di anzianità previsto dalla legge in discussione esclude tassativamente le donne nella quasi totalità dal godimento del massimo trattamento pensionistico. Mai, neppure a 60 anni, una lavoratrice potrà contare su 40 anni di contribuzione.

Diceva il senatore Magno questa mattina che l'anticipazione dell'età pensionabile della donna a 55 anni non è un privilegio che è stato concesso alle donne; infatti è stato ritenuto un doveroso riconoscimento in considerazione della condizione della donna italiana. Le difficoltà di inserimento nella produzione; il fatto che le lavoratrici sono sempre le prime ad essere espulse in conseguenza dei periodi di crisi o delle ristrutturazioni aziendali e produttive; le forti oscillazioni dell'occupazione nei settori dove sono prevalentemente occupate le donne, ad esempio i settori terziario, tessile e dell'agricoltura.

Ma non è solo per questo. È cosa risaputa che sulle lavoratrici pesa un doppio lavoro:

in casa e fuori casa; pesa tutta la responsabilità della famiglia, del suo buon andamento, dei figli e questo perché la società non sa ancora garantire i più elementari servizi sociali.

Tutto ciò comporta dura fatica per la donna, precoce logoramento psico-fisico, ed è per questo che si è stabilita la possibilità di un pensionamento anticipato. Se però questo riconoscimento viene fatto pagare alla lavoratrice con una riduzione della pensione, allora è soltanto una finzione ed una ipocrisia.

Auspichiamo perciò che il Senato voglia accogliere l'emendamento presentato all'articolo 11 sia nella parte che riguarda il requisito della contribuzione necessaria per ottenere il massimo della pensione di vecchiaia per le lavoratrici, sia nella parte relativa alle tabelle allegate.

PRESIDENTE. Sempre sull'articolo 11 sono stati presentati da parte del senatore Nencioni e di altri senatori alcuni emendamenti di cui uno si riferisce alle tabelle B e C. Si dia lettura di tali emendamenti con le relative tabelle.

TORELLI, Segretario:

Dopo il secondo comma, inserire il seguente:

« Per le pensioni a favore delle lavoratrici aventi le decorrenze di cui ai commi pre-

cedenti, la condizione contributiva è riferita a 35 anni di contribuzione tanto effettiva in costanza di lavoro, quanto figurativa ».

11.2 NENCIONI, CROLLALANZA, DINARO,
DE MARSANICH, FRANZA, FILETTI,
GRIMALDI, LATANZA, PICARDO, TA-
NUCCI NANNINI, TURCHI

*Dopo il secondo comma, inserire il se-
guente:*

« La condizione contributiva per il conse-
guimento da parte delle lavoratrici della pen-
sione di anzianità, di cui all'articolo 13 del-
la legge 21 luglio 1965, n. 903, è ridotta ad
anni 30 ».

11.3 NENCIONI, CROLLALANZA, DINARO,
DE MARSANICH, FRANZA, FILETTI,
GRIMALDI, LATANZA, PICARDO, TA-
NUCCI NANNINI, TURCHI

*Al terzo comma, sostituire la parola:
« predetta » con l'altra: « prevista ».*

11.4 NENCIONI

*Al terzo comma, sostituire le parole: « ta-
belle B e C », con le altre: « tabelle B, C,
C-bis e C-ter ».*

11.5 NENCIONI, CROLLALANZA, DINARO,
DE MARSANICH, FRANZA, FILETTI,
GRIMALDI, LATANZA, PICARDO, TA-
NUCCI NANNINI, TURCHI

Dopo le tabelle B e C inserire le seguenti:

TABELLA C-bis.

Percentuali di commisurazione della pen-
sione alla retribuzione nel periodo 1° gen-
naio 1969-31 dicembre 1975 per le lavoratrici:

Anzianità contributiva	Percentuale
—	—
0	0
1	4
2	8
3	10
4	12
5	14
6	16

Anzianità contributiva	Percentuale
—	—
7	18
8	20
9	22
10	24
11	26
12	28
13	30
14	32
15	34
16	36
17	38
18	40
19	42
20	44
21	46
22	48
23	50
24	52
25	54
26	56
27	58
28	60
29	62
30	64
31	66
32	68
33	70
34	72
35	74

N. B. — La frazione di un anno dà luogo ad un aumento della percentuale calcolato dividendo per 52 il prodotto ottenuto moltiplicando il coef-
ficiente di aumento della percentuale dell'anno con-
siderato rispetto a quella dell'anno precedente per
il numero delle settimane compreso nella frazione
predetta.

Tab. 1

NENCIONI

TABELLA C-ter.

Percentuali di commisurazione della pen-
sione alla retribuzione dal 1° gennaio 1976
per le lavoratrici:

Anzianità contributiva	Percentuale
—	—
0	0
1	4
2	8

Anzianità contributiva	Percentuale
3	11
4	14
5	16
6	18
7	20
8	22
9	24
10	26
11	28
12	30
13	32
14	34,25
15	36,70
16	39,75
17	41
18	43,25
19	45,50
20	47,25
21	49,50
22	51,50
23	53,75
24	55,75
25	57,75
26	59,75
27	61,75
28	63,75
29	65,75
30	67,70
31	69,75
32	73
33	75,40
34	77,70
35	80

N. B. — La frazione di un anno dà luogo ad un aumento della percentuale calcolato dividendo per 52 il prodotto ottenuto moltiplicando il coefficiente di aumento della percentuale dell'anno considerato rispetto a quella dell'anno precedente per il numero delle settimane compreso nella frazione predetta.

Tab. 2

NENCIONI

P R E S I D E N T E . Il senatore Nencioni ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

* **N E N C I O N I .** Onorevoli colleghi, ritengo che la ragione che ha ispirato questi emendamenti all'articolo 11 del disegno di legge sia quella di riprendere in considerazione la particolare situazione nella quale si trovano le lavoratrici: la serie di emendamenti che abbiamo presentato ha lo scopo di ridurre la condizione retributiva che è prevista in misure tali da rendere la pensione, direi, ipotetica.

Per quanto concerne l'emendamento numero 11.2, onorevole Presidente — li illustro tutti insieme perchè si basano tutti sullo stesso criterio — chiediamo che per le lavoratrici, per cui valgono le decorrenze di cui ai commi precedenti, la condizione contributiva sia riferita a 35 anni di contribuzione, sia sotto il profilo della contribuzione effettiva in costanza di lavoro, sia sotto il profilo della contribuzione figurativa.

Per quanto concerne l'emendamento numero 11.3, la condizione contributiva per il conseguimento da parte delle lavoratrici della pensione di anzianità, di cui all'ormai famoso articolo 13 della legge 21 luglio 1965, n. 903, è ridotta ad anni 30.

Con l'emendamento n. 11.4 viene apportata una correzione puramente letterale. Dato che vengano accolti questi emendamenti, si chiede con l'emendamento n. 11.4 di sostituire al terzo comma la parola: « predetta » con l'altra: « prevista » perchè il terzo emendamento consegue al primo e al secondo comma, nei quali erano indicate determinate decorrenze.

Con l'emendamento n. 11.5 abbiamo aggiunto le tabelle di cui al contenuto degli emendamenti che abbiamo proposto.

Riteniamo, mediante questi emendamenti, di creare una situazione particolare; non di particolare favore, ma, vorrei dire, di giustizia retributiva per le lavoratrici che si trovano nella particolare situazione che tutte le norme concernenti la previdenza sociale e la legislazione sociale stanno prendendo da tempo in considerazione. È il momento di sottolineare questa situazione anche per

quanto concerne la disciplina delle pensioni della previdenza sociale. Grazie.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

R I C C I , relatore. Onorevole Presidente, gli emendamenti di cui si è ora sentita l'illustrazione sono stati oggetto di discussione anche in sede di Commissione, la quale ha ritenuto a maggioranza di esprimere parere contrario; parere che confermo in questa sede, salvo ovviamente per l'emendamento n. 11.4 poichè si tratta di un emendamento formale e correttivo della dizione della legge. Pertanto a questo emendamento sono favorevole.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

B R O D O L I N I , Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Anch'io sono favorevole all'emendamento n. 11.4, mentre devo esprimere parere contrario sugli altri emendamenti, i quali non mi sembra concorrono ad incrementare l'occupazione femminile, ma piuttosto ad ostacolarla.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 11.6 presentato dalla senatrice Dolores Abbiati Greco Casotti e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento n. 11.2 presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento n. 11.3 presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento n. 11.4 presentato dal senatore Nencioni. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Gli emendamenti nn. 11.5 ed 11.8 insieme agli emendamenti tabella 1, tabella 2, tabella 3 e tabella 4, relativi alle tabelle B e C, sono preclusi.

Da parte della senatrice Dolores Abbiati Greco Casotti e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

Sostituire i commi quarto, quinto e sesto con i seguenti:

« I contributi volontari versati nell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti dagli iscritti, che liquidano la pensione a norma della presente legge, con decorrenza successiva al 30 aprile 1968, danno luogo ad una integrazione annua pari a 20,54 volte l'importo dei corrispondenti contributi base, oppure a domanda dell'interessato sono parificati a tutti gli effetti ai contributi effettivi e contributivi o figurativi.

Le pensioni liquidate con decorrenza dal 1° maggio 1968 al 31 dicembre 1968, sono riliquidate secondo le norme e i criteri di cui ai commi precedenti.

Tutte le pensioni di invalidità, di vecchiaia e superstiti e di anzianità, i cui titolari abbiano continuato a lavorare dopo il primo maggio 1968, possono, su richiesta degli interessati, essere riliquidate secondo le norme della presente legge al raggiungimento dell'età pensionabile oppure alla cessazione del rapporto di lavoro, purchè il nuovo importo di pensione risulti superiore a quello in atto.

La decorrenza della nuova pensione è fissata dal mese successivo a quello di presentazione della domanda ».

11.7 **ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, VIGNOLO, FERMARIELLO, BONATTI, MAGNO, DI PRISCO, BRAMBILLA, PALAZZESCHI, ALBANI, NALDINI, MASCIALE, FILIPPA, LI VIGNI**

P R E S I D E N T E . Il senatore Di Prisco ha facoltà di illustrare questo emendamento.

D I P R I S C O . Signor Presidente, dato che è stato presentato un emendamento all'articolo 12-bis che reca la firma dei senatori Limoni, Zugno ed altri, ritengo che l'esame del penultimo e dell'ultimo comma dell'emendamento n. 11.7 da me presentato debba essere svolto parallelamente a quello dell'emendamento che ho citato presentato all'articolo 12-bis, trattandosi di questioni relative alla riliquidazione in senso generale.

Pertanto dell'emendamento n. 11.7 rimane soltanto la parte che riguarda la rivalutazione dei contributi volontari che, come sappiamo, vengono versati sempre in una determinata misura. Tali contributi secondo la nostra proposta dovrebbero dar luogo ad un'integrazione annua pari a 20,54 volte l'importo dei corrispondenti contributi base.

Spero che il relatore e il Ministro accolgano quest'emendamento anche per la parte che recita: « Le pensioni liquidate con decorrenza dal 1° maggio 1968 al 31 dicembre 1968, sono riliquidate secondo le norme e i criteri di cui ai commi precedenti ».

Il penultimo comma dalle parole: « Tutte le pensioni d'invalidità... » fino alla fine deve essere abbinato, ripeto, con l'emendamento numero 12-bis dato che l'argomento trattato è analogo.

P R E S I D E N T E In seguito alla proposta del senatore Di Prisco, saranno posti in votazione soltanto i primi due commi dell'emendamento n. 11.7, mentre vengono accantonati i restanti due commi.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

R I C C I , *relatore*. La Commissione è contraria.

B R O D O L I N I , *Ministro del lavoro della previdenza sociale*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 11.7, presentato dalla senatrice Dolores Abbiati Greco Casotti e da altri senatori, limitatamente ai primi due commi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Nencioni e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Sostituire i commi quinto e sesto con i seguenti:

« Ai titolari di pensioni di invalidità e di anzianità che successivamente al 1° maggio 1968 abbiano prestato contribuzione effettiva in costanza di lavoro e figurativa, la pensione viene riliquidata in conformità alla disciplina posta dalla presente legge all'atto della cessazione del rapporto di lavoro o del raggiungimento dell'età pensionabile.

La pensione è liquidata nella misura maggiore risultante dai due diversi criteri di liquidazione e la erogazione decorrerà dal primo giorno del mese successivo a quello della cessazione del rapporto di lavoro o del raggiungimento dell'età pensionabile.

I titolari di pensioni di vecchiaia e superstiti dei lavoratori hanno diritto di chiedere entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge che la pensione venga riliquidata in conformità delle norme della presente legge.

La pensione è liquidata nella misura maggiore risultante dai due diversi criteri di liquidazione e la erogazione avrà decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Le pensioni a carico dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti aventi decorrenza compresa tra il 1° maggio 1968 e il 31 dicembre 1975, sono liquidate, a domanda, nella misura risultante dai criteri liquidativi disposti dalle norme vigenti anteriormente al 1° maggio 1968, con gli aumenti previsti dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, e con l'eventuale supplemento di cui al terzo comma dell'articolo 14 dello stesso decreto, nonchè dalle norme di cui alla presente legge.

Qualora il trattamento mensile così determinato risulti superiore a quello derivante dall'applicazione del primo comma dell'articolo 11 della presente legge o qualora l'im-

porto della pensione, comunque calcolata, risulti pari o inferiore al trattamento minimo previsto dall'articolo 7 della presente legge, la pensione stessa è liquidata ed erogata a norma delle disposizioni contenute negli articoli 11 e seguenti della presente legge ».

11.1 NENCIONI, CROLLALANZA, DINARO,
DE MARSANICH, FRANZA, FILETTI,
GRIMALDI, LATANZA, PICARDO,
TANUCCI NANNINI, TURCHI

P R E S I D E N T E . Il senatore Nencioni ha facoltà di illustrare questo emendamento.

* N E N C I O N I . Onorevole Presidente, l'emendamento che abbiamo presentato e che sembra nella sua stesura così complesso è di un'assoluta semplicità e riflette il principio della riliquidazione delle pensioni, principio che corrisponde ad un'esigenza assoluta data la nuova disciplina e la nuova ristrutturazione dei metodi di calcolo delle pensioni e delle componenti del calcolo stesso.

Si prevede che, per quanto concerne i titolari delle pensioni d'invalidità e di anzianità in vigore anteriormente alla nuova disciplina, la pensione viene riliquidata a domanda, come è previsto per le pensioni regolate dalla disciplina generale sulle pensioni d'invalidità, vecchiaia e superstiti, cioè dalla disciplina di carattere generale, dal 1º maggio 1968 al 31 dicembre 1975; le pensioni devono essere a domanda riliquidate, anche se liquidate con la nuova disciplina, qualora, fatto il confronto tra i due metodi di liquidazione, uno dei due sia più favorevole al pensionato.

Pertanto è il vantaggio del lavoratore che viene preso in considerazione nella riliquidazione delle pensioni liquidate con la nuova e con la vecchia disciplina. Questa la sostanza dell'emendamento.

Ora io ritengo che il principio della riliquidazione, sia sotto il profilo della riliquidazione a domanda per le pensioni liquidate con la vecchia disciplina, sia sotto quello della riliquidazione delle pensioni quando comparativamente vi sia una situazione più

favorevole al lavoratore, debba essere accolto, perchè non vi è ragione di escludere, quand'anche tutto questo non abbia dei riflessi finanziari, che fin adesso hanno indotto l'onorevole Ministro a respingere anche alcuni emendamenti che egli stesso condivideva, il principio della riliquidazione. E abbiamo cercato con questo emendamento di offrire, anche dal punto di vista della chiarezza letterale, uno strumento che non offra delle interpretazioni ambigue, che sia chiaro nei suoi intendimenti e soprattutto nei suoi tre diversi meccanismi che abbiamo proposto. Grazie.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

R I C C I , *relatore*. Onorevole Presidente, per quest'emendamento proposto dal senatore Nencioni, la materia è stata abbondantemente discussa in Commissione in occasione dell'esame della possibilità di riliquidare le pensioni anteriori al 1º maggio 1968, e la Commissione, a stragrande maggioranza, credo all'unanimità, ha convenuto di chiedere, e io l'ho fatto nella relazione, il riconoscimento del diritto a riliquidare le pensioni di vecchiaia *ante* 1º maggio 1968, ma non anche le pensioni d'invalidità.

D'altra parte qui si mira, nel terzo comma, alla riliquidazione delle pensioni di vecchiaia anche senza continuità di retribuzione e si proroga l'opzione addirittura fino al 1975.

Pertanto, sulla base di ciò che è emerso anche dalla discussione in Commissione, non posso che esprimere parere contrario.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

B R O D O L I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, io sono dolente, in questo come in altri casi, di dovere esprimere un parere coincidente con il parere già manifestato dal relatore.

Dal momento che ho la parola vorrei informare l'Assemblea, scusandomene, che sono costretto ad assentarmi per promuovere

una convocazione urgente dei presidenti e dei direttori degli enti previdenziali in relazione allo stato di agitazione che si sta manifestando in forme particolarmente vivaci e accese all'interno di questi enti. Sono costretto anche a cercare un contatto molto urgente con il Presidente del Consiglio.

Mi auguro di poter essere qui domani mattina in orario all'inizio della seduta e che si riesca entro la giornata di domani a giungere all'approvazione di questo disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, lei è disposto a rinviare la votazione dell'emendamento n. 11.1 al momento in cui discuteremo l'articolo 12-*bis* e i relativi emendamenti?

N E N C I O N I . Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 11 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Passiamo all'articolo 12. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

Art. 12.

Gli articoli 1 e 2 del decreto-legge 1º agosto 1945, n. 692, recepiti negli articoli 27 e 28 del testo unico delle norme sugli assegni familiari, approvato con decreto 30 maggio 1955, n. 797, e l'articolo 29 del testo unico delle disposizioni contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con decreto 30 giugno 1965, n. 1124, sono sostituiti dal seguente:

« Per la determinazione della base imponibile per il calcolo dei contributi di previdenza ed assistenza sociale, si considera retribuzione tutto ciò che il lavoratore riceve dal datore di lavoro in danaro o in natura, al lordo di qualsiasi ritenuta, in dipendenza del rapporto di lavoro.

Sono escluse dalla retribuzione imponibile le somme corrisposte al lavoratore a titolo:

1) di diaria o d'indennità di trasferta in cifra fissa, limitatamente al 50 per cento del loro ammontare;

2) di rimborsi a piè di lista che costituiscano rimborso di spese sostenute dal lavoratore per l'esecuzione o in occasione del lavoro;

3) di indennità di anzianità;

4) di indennità di cassa;

5) di indennità di panatica per i marittimi a terra, in sostituzione del trattamento di bordo, limitatamente al 60 per cento del suo ammontare;

6) di gratificazione o elargizione concessa *una tantum* a titolo di liberalità, per eventi eccezionali e non ricorrenti, purchè non collegate, anche indirettamente, al rendimento dei lavoratori e all'andamento aziendale.

L'elencazione degli elementi esclusi dal calcolo della retribuzione imponibile ha carattere tassativo.

La retribuzione come sopra determinata è presa, altresì, a riferimento per il calcolo delle prestazioni a carico delle gestioni di previdenza e di assistenza sociale interessate ».

L'articolo 74 del testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, è abrogato.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del senatore De Marzi. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

Dopo il punto 6) dell'articolo 12, inserire il seguente capoverso:

« L'articolo 74 del testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, è abrogato. Per i produttori di assicurazione, tuttavia, resta

esclusa altresì dalla retribuzione imponibile la quota dei compensi provvigionali attribuibile a rimborso di spese, nel limite massimo del 50 per cento dell'importo lordo dei compensi stessi »;

e, conseguentemente, sopprimere l'ultimo comma.

12.1

P R E S I D E N T E . Il senatore De Marzi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

D E M A R Z I . L'emendamento da me proposto costituisce praticamente un chiarimento all'emendamento già approvato in sede di Commissione lavoro. La Commissione lavoro, nell'esaminare l'articolo 12, si è accorta della necessità di aggiungere anche il richiamo all'articolo 74 del testo unico sulle norme concernenti gli assegni familiari in relazione a quanto avviene per gli assegni familiari dei produttori di assicurazioni. L'abolizione *sic et simpliciter* dell'articolo 74 però comporta altre conseguenze. Non basta dire che esso è abrogato poichè (leggo il testo perchè i colleghi possano conoscerlo) stabiliva che « per i produttori di assicurazione il contributo è computato sul 50 per cento dell'importo lordo liquidato complessivamente dal produttore sotto qualsiasi titolo ». Quindi abrogare l'articolo 74 vuol dire praticamente per gli assicuratori fare i calcoli anche sulle quote che sono compensi provvigionali attribuibili a rimborso di spese. Non so se la Commissione avesse avuto quest'intenzione, ma ritengo che sia più esatto prevedere quanto era già previsto nel passato decreto e cioè che la parte del 50 per cento è considerata come compenso vero e proprio e l'altra come rimborso spese.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

R I C C I , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in Commissione si è

inteso abrogare l'articolo 74 del testo unico delle norme sugli assegni familiari per consentire proprio ai produttori di assicurazione di avere un'assicurazione che sia corrispondente all'ammontare dei guadagni lordi globali percepiti, mentre con l'ordinamento dell'articolo 74 era soggetto a contribuzione solo il 50 per cento delle varie voci che componevano la retribuzione; e ciò per consentire che l'aggancio retribuzione-pensione avvenga non sulla base del 50 per cento del guadagno effettivo ma sull'intero guadagno dei lavoratori dell'assicurazione.

Mi rendo perfettamente conto che esistono voci nel campo dei produttori di assicurazione che non sono facilmente disciplinabili in una forma diversa, quali per esempio le provvigioni ai produttori di secondo, di terzo gruppo; per cui, ritengo di potermi rimettere all'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

T E D E S C H I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Onorevole Presidente, il Governo, in sede di Commissione, aveva già fatto rilevare gli elementi che hanno indotto il senatore De Marzi a presentare questo emendamento ma si era rimesso alla Commissione, così come ora si rimette alla volontà dell'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 12.1 presentato dal senatore De Marzi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Metto ai voti l'articolo 12 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Onorevoli colleghi, dato che il Ministro del lavoro ha fatto presente di doversi allontanare per ragioni inerenti al suo ufficio e data la necessità di coordinare gli emendamenti all'articolo 12-bis, rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

T O R E L L I , *Segretario:*

D'ANGELOSANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del prefetto di Pescara che:

a) tollera, senza assumere alcuna iniziativa, che il sindaco di Loreto Aprutino, dopo avere omesso per molti mesi di convocare il Consiglio comunale, di fronte alle dimissioni presentate da dodici consiglieri comunali su venti, rifiuta di compiere quanto necessario per la presa d'atto delle stesse e continua a rimanere in carica, nella totale paralisi degli organismi eletti;

b) omette di sospendere lo stesso sindaco, il quale, dopo una istruttoria durata alcuni anni, è stato rinviato a giudizio per rispondere del reato di rifiuto di atti d'ufficio;

c) in presenza di una situazione così palesemente illegale e tanto dannosa per gli interessi dell'Amministrazione comunale, invece di esigere il rispetto della legge, fa del suo meglio per aiutare il suddetto sindaco, giungendo fino ad incontrarsi con lui e con il commissario della sezione della Democrazia cristiana di Loreto Aprutino per discutere con loro i mezzi per rimuovere gli ostacoli all'ulteriore permanenza in carica del Consiglio comunale, della Giunta (alcuni componenti della quale sono dimissionari) e, naturalmente, del sindaco stesso. (int. or. - 744)

ZUCCALA'. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza del grave disservizio nel traffico aereo che suscita, da qualche tempo, vivaci proteste e lagnanze da parte degli utenti;

2) in particolare, i motivi per cui la società « Alitalia » sia scaduta nell'assistenza ai propri clienti proprio in conseguenza del suo incremento e potenziamento: cancellazione improvvisa ed immotivata di voli, ritardi costanti negli orari, assistenza a bordo del tutto incompleta, assistenza a terra insufficiente e non poche volte scortese, sono elementi costanti di protesta quasi quotidiana da parte dei numerosi utenti che spesso sono indotti a scoraggianti raffronti con altre compagnie aeree che non godono dei privilegi della compagnia nazionale;

3) quali provvedimenti siano allo studio per superare la grave crisi in cui versano i maggiori aeroporti nazionali, soprattutto quelli di Roma e Milano, rivelatisi insufficienti a soddisfare l'aumentato traffico aereo, poco attrezzati — specie quello milanese — per affrontare i periodi più difficili e non convenientemente organizzati per l'assistenza a terra: basti dire che all'aeroporto di Fiumicino esiste — ed è sovente sguarnito di personale — un solo e modesto ufficio di informazioni. (int. or. - 745)

*Interrogazioni**con richiesta di risposta scritta*

VERONESI, CHIARIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia vero che il suo Ministero ha a suo tempo impartito istruzioni ai competenti organi perchè fosse temporaneamente sospesa l'indizione di concorsi per la copertura di posti d'organico di primario negli ospedali, e ciò in attesa ed in vista dell'approvazione dei decreti legislativi di attuazione della nuova legge ospedaliera, poi effettivamente approvati dal Consiglio dei ministri alla fine del marzo 1969.

Per conoscere, in ogni caso, in quale modo e per il tramite di quali urgenti provvedimenti intenda intervenire al fine di ottenere che anche l'Amministrazione degli Ospizi civili di Piacenza si assoggetti alla nuova normativa, atteso che il consiglio d'amministrazione di tale ente ha bandito, in data 15 marzo 1969, il concorso per la copertura del posto di organico di primario della Divisio-

ne di oculistica e che il relativo avviso di concorso reca la data del 21 marzo 1969, antecedente di sei giorni la data di approvazione da parte del Consiglio dei ministri dei decreti legislativi di attuazione della legge ospedaliera, anche per quanto concerne i concorsi per i primariati.

Gli interroganti fanno presente che tale concorso è stato bandito dalla predetta amministrazione alla vigilia dell'approvazione delle nuove norme e per un posto che si renderà disponibile solo con il giorno 29 ottobre 1969, cioè, oltretutto, quando saranno già da tempo in vigore le nuove disposizioni di legge per i concorsi ospedalieri.

In merito, gli interroganti chiedono altresì di sapere se la predetta delibera abbia riportato, ed eventualmente in quale data, la approvazione del Medico provinciale, e se sia in ogni caso da considerarsi legittima la indizione di un concorso ospedaliero a diversi mesi dal giorno in cui si renderà disponibile il posto per il quale il concorso medesimo è stato indetto. (int. scr. - 1625)

GARAVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che il Compartimento ferroviario di Venezia avrebbe respinto il progetto predisposto dal comune di Susegana, di concerto con l'Amministrazione provinciale di Treviso, per i lavori di ampliamento del sottopassaggio alla ferrovia Venezia-Udine, in località Ponte della Priula.

Considerato che tale sottopassaggio — realizzato circa un secolo fa dall'Amministrazione austro-ungarica — blocca letteralmente la strada provinciale che dall'importante nodo stradale di Ponte della Priula si collega coi comuni di S. Lucia di Piave, Tezze, Mareno, Vazzola, Cimadolmo, S. Polo e Ponte di Piave, e che tale strozzatura — impedendo il transito di autocarri di una certa mole e delle corriere di linea — viene a costituire un elemento negativo per lo sviluppo economico della vasta zona sopra indicata, oltre che causa di grave disagio per la popolazione, l'interrogante chiede di conoscere quali siano gli intendimenti della

Amministrazione ferroviaria in ordine alla soluzione del problema prospettato, che interessa una vasta area, densamente popolata, della provincia di Treviso. (int. scr. - 1626)

DINDO, CATELLANI, CAVEZZALI, TANSINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non intenda dare istruzioni al rappresentante italiano in seno al Comitato dei ministri dell'Unione europea occidentale affinché assuma un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea della UEO, nella Raccomandazione n. 177, sulla sicurezza nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, votata nella sessione del febbraio 1969. (int. scr. - 1627)

TANSINI, DINDO, CATELLANI, CAVEZZALI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo italiano non intenda farsi promotore di una Conferenza dei capi di Governo per la realizzazione di una Comunità politica europea, conformemente a quanto suggerito nella Raccomandazione n. 179, sulle forze politiche nei Paesi dell'UEO e sulle questioni europee, approvata nel febbraio 1969 dall'Assemblea dell'Unione europea occidentale, su proposta della Commissione degli affari generali (Doc. 460). (int. scr. - 1628)

ADAMOLI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione che si è creata nel comune di Rapallo in seguito agli espropri, dichiarati con carattere d'urgenza, di terreni agricoli e di case di abitazione per la creazione di un campo di golf.

Si tratta di una discutibile operazione che, coperta da generiche affermazioni di « sviluppo del turismo », in realtà si è risolta in una nuova manifestazione della facilità con la quale i ceti più abbienti riescono a soddisfare particolari esigenze, colpendo i legittimi interessi di ceti medi e popolari e sconvolgendo spesso le condizioni di vita di intere famiglie, come è appunto accaduto nel comune di Rapallo, dove 102 persone sono state private della loro terra e anche delle loro case per far posto ai giocatori di

golf, uno sport che nessuno può dichiarare di massa.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui il prefetto di Genova ha ritenuto, in una iniziativa nella quale non si riscontra nessun elemento di pubblico interesse, di applicare la procedura d'urgenza per gli espropri e i motivi per cui non è stato provveduto alla liquidazione, neppure parziale, delle indennità spettanti agli espropriati, nonostante le somme da tempo depositate presso la Cassa depositi e prestiti.

È in seguito a tale situazione che, giustamente, le famiglie degli interessati hanno espresso, nella giornata di domenica 20 aprile 1969, la loro protesta nel luogo stesso dal quale sono state cacciate senza ricevere a tutt'oggi nessun corrispettivo. (int. scr. - 1629)

ADAMOLI, CAVALLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere in relazione alla situazione che si è creata a Genova fra i dipendenti delle società di navigazione di preminente interesse nazionale (« Italia », « Lloyd Triestino », « Adriatica », « Tirrenia ») in seguito alle continue dilazioni ed ai continui ostacoli frapposti dai dirigenti delle aziende per la conclusione delle lunghe e defatiganti trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Questo intollerabile stato di cose ha imposto a tutte le organizzazioni sindacali (FILM-CISL, FILM-CGIL, FEDERSINDAN) la dichiarazione dello stato di agitazione del personale amministrativo ed operaio che potrebbe condurre ad iniziative più avanzate, giuste ma indubbiamente gravi, per la difesa dei diritti democratici e sindacali dei lavoratori. (int. scr. - 1630)

FILETTI. — *Ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e del commercio con l'estero.* — Premesso che i rapporti commerciali, e particolarmente quelli concernenti le esportazioni di prodotti agrumari ed ortofrutticoli in genere dall'Italia in Austria, a volte danno luogo tra le parti interessate a contestazioni che vengono definite

con sentenze pronunziate dalle autorità giudiziarie dell'uno o dell'altro dei due Paesi;

ritenuto che l'autorità di cosa giudicata e la esecutorietà delle predette sentenze in materia civile e commerciale nel territorio del Paese che non le ha pronunziate sono state sancite dall'accordo fra l'Italia e l'Austria del 6 aprile 1922 (n. 43 del Protocollo finale della Conferenza di Roma), reso esecutivo con regio decreto 13 dicembre 1923, n. 3181, e perfezionato con lo scambio delle ratifiche avvenuto il 12 giugno 1924;

ritenuto che, in dottrina ed in giurisprudenza, sussistono contrastanti opinioni in ordine all'attuale permanenza in vigore del predetto accordo, in considerazione che di esso non è stato fatto cenno nello scambio di note tra l'Italia e l'Austria effettuato dopo la seconda guerra mondiale, in data 22 novembre 1950;

ritenuto che si appalesa necessario per gli esportatori italiani avere opportuni chiarimenti ed assicurazioni circa la esecutorietà in Austria delle decisioni giudiziarie pronunciate in Italia a carico di persone o società austriache e, correlativamente, circa l'efficacia in Italia delle sentenze emesse dalle autorità giudiziarie dell'Austria in danno di società e cittadini italiani,

per conoscere:

1) se fra l'Italia e l'Austria sussista e sia ritenuto dai due Stati tuttora in vigore l'accordo del 6 aprile 1922 (n. 43 del Protocollo finale della Conferenza di Roma) relativo alla esecutorietà delle sentenze in materia civile e commerciale;

2) se, attese le contrastanti opinioni della dottrina e della giurisprudenza, non ritengano opportuno pervenire nei confronti dell'Austria ad un concorde chiarimento e, comunque, ad una inequivoca regolamentazione per eliminare qualsiasi dubbio in ordine all'attuale sopravvivenza dell'accordo predetto, e, in conseguenza, circa l'efficacia di cosa giudicata e l'esecutorietà delle decisioni in materia civile e commerciale pronunziate dalle autorità giudiziarie di uno dei detti Paesi nel territorio dell'altro. (int. scr. - 1631)

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 23 aprile 1969**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 23 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale (603-Urgenza) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. DE ZAN ed altri. — Nuove disposizioni sulla pubblicità dei film vietati ai minori (272).

(*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

2. TERRACINI ed altri. — Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per l'esercizio dei loro diritti costituzionali (8).

DI PRISCO ed altri. — Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori (56).

ZUCCALA' ed altri. — Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private (240).

(*Iscritti all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

3. Finanziamenti per l'acquisto all'estero di strumenti scientifici e beni strumentali di tecnologia avanzata (298).

4. Ratifica ed esecuzione del Protocollo per una nuova proroga dell'Accordo internazionale sullo zucchero del 1958, adottato a Londra il 14 novembre 1966 (315).

5. Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 20 luglio 1967 (332).

III. Votazione del disegno di legge:

Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso (304).

La seduta è tolta (ore 19,20).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari